



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MISSIONE IN CAMPANIA  
(10 GENNAIO 2008)

Napoli, giovedì 10 gennaio 2008

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

## I N D I C E

**Audizione del presidente della regione Campania, dottor Antonio Bassolino**

PRESIDENTE:		<i>BASSOLINO, presidente della regione Campania</i> . . . . .	<i>Pag. 5, 17, 19 e passim</i>
- BARBIERI ( <i>Misto-CS</i> ), senatore . . . . .	<i>Pag. 3, 10, 12 e passim</i>		
GIRFATTI ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ), senatore . . . . .	8		
IACOMINO ( <i>RC-SE</i> ), deputato . . . . .	14		
IANNUZZI ( <i>Ulivo</i> ), deputato . . . . .	19		
LIBÈ ( <i>UDC</i> ), senatore . . . . .	12		
PEDULLI ( <i>Ulivo</i> ), deputato . . . . .	15		
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ), senatore . . . . .	13		
RUSSO ( <i>FI</i> ), deputato . . . . .	8		
VIESPOLI ( <i>AN</i> ), senatore . . . . .	10, 19, 20		

**Audizione del sindaco di Napoli, dottoressa Rosa Russo Iervolino**

PRESIDENTE:		<i>RUSSO IERVOLINO, sindaco di Napoli</i> . . . . .	<i>Pag. 21, 24, 26 e passim</i>
- BARBIERI ( <i>Misto-CS</i> ), senatore . . . . .	<i>Pag. 21, 24, 26 e passim</i>		
DE ANGELIS ( <i>Com. it.</i> ), deputato . . . . .	29, 30		
GIRFATTI ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ), senatore . . . . .	28, 29		
RUSSO ( <i>FI</i> ), deputato . . . . .	31, 33		
VIESPOLI ( <i>AN</i> ), senatore . . . . .	30		
ZANONE ( <i>PD-Ulivo</i> ), senatore . . . . .	28		

**Audizione del presidente della provincia di Napoli, dottor Riccardo Di Palma**

PRESIDENTE:		<i>DI PALMA, presidente della provincia di Napoli</i> . . . . .	<i>Pag. 37, 40, 41 e passim</i>
- BARBIERI ( <i>Misto-CS</i> ), senatore . . . . .	<i>Pag. 36, 40, 41 e passim</i>		
VIESPOLI ( <i>AN</i> ), senatore . . . . .	43		

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.*

*Sigle dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; Socialisti e Radicali-RNP: SocRad-RnP; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra; Misto-Socialisti per la Costituente: Misto-SocpC.*

*I lavori hanno inizio alle ore 17,20.*

**Audizione del presidente della regione Campania, dottor Antonio Bassolino**

PRESIDENTE. Saluto il presidente della regione Campania, Antonio Sassolino e lo ringrazio di cuore per aver aderito con estrema rapidità alla nostra richiesta, in un momento tanto difficile per quanto riguarda gli impegni operativi. L'odierna audizione si è resa necessaria in considerazione del nuovo scenario che si è determinato.

Sinceramente, avrei voluto svolgere questa audizione avendo la disponibilità nella sua interezza dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, in via di emanazione, sull'emergenza rifiuti in Campania. Questo, peraltro, è uno dei motivi del mio ritardo, visto che per poterne avere il testo sono passato a Palazzo Chigi, per avere riscontro delle indicazioni emerse nelle comunicazioni della Presidenza del Consiglio- di cui più tardi parlerò – secondo le quali il provvedimento del quale ora, ripeto, non ho la disponibilità – conterrebbe elementi di novità. Credo di poter dire, con ragionevole certezza, che è in via di completamento e che si stanno definendo alcuni dettagli. Tuttavia, il punto è che sarebbe stato importante averlo.

Facendo però di necessità virtù, proprio la mancanza del provvedimento formale mi consente di porre l'attenzione su alcuni punti che ritengo indispensabili per definire il quadro della situazione. Ritengo sia inutile fare analisi e valutazioni del passato: sappiamo tutti come si è arrivati a questa situazione.

Il punto è che in ciò che è stato annunciato qualche giorno fa dal Governo abbiamo rintracciato elementi di novità (che i commissari liberamente valuteranno nel merito, positivamente o negativamente), che sembrano dare riscontro ad alcune delle indicazioni date dalla Commissione, contenute sia nella Relazione di giugno 2007 sia in quella del 19 dicembre 2007 (e a tal proposito ringrazio tutti i commissari per il contributo apportato). Ricordo che l'ultima Relazione è stata votata praticamente all'unanimità (un solo voto contrario) e che abbiamo fatto tutto il possibile perché il Governo tenesse conto nel provvedimento, almeno parzialmente, di alcune indicazioni che ritenevamo e riteniamo essenziali per la soluzione del problema dei rifiuti.

In particolare, abbiamo riscontrato omogeneità con quanto da noi indicato e ritenuto importante a proposito dell'eliminazione dei consorzi, che pensiamo debba essere assolutamente indicata nel provvedimento (lo dico ora e lo ripeterò nelle audizioni successive, soprattutto in presenza del commissario – o, come preferisco chiamarlo io, soggetto attuatore – dottor De Gennaro), in particolare, per i consorzi di Napoli e Caserta,

che abbiamo sempre ritenuto un ostacolo all'operatività della raccolta differenziata, avendone loro il compito, e per avere creato strutture non impermeabili all'infiltrazione di soggetti riconducibili ad aree di illegalità, illegittimità e, a volte, anche criminalità.

L'altro punto rilevante contenuto nella comunicazione della Presidenza del Consiglio – che auspico di ritrovare nel provvedimento e che sottolineo – riguarda la destrutturazione, nel senso migliore del termine, del commissariato. Abbiamo sempre ritenuto che l'eliminazione delle strutture intermedie (consorzio e commissariato) – che ogni qual volta si profilava l'uscita dall'emergenza hanno costituito un ostacolo – si potesse realizzare con l'immediato ritorno all'amministrazione ordinaria e l'eliminazione di fatto della struttura commissariale, salvo prevedere un'indispensabile e necessaria assistenza per il commissario-soggetto attuatore.

Vi è poi un altro elemento che abbiamo apprezzato molto, rispetto al quale chiederò al Presidente Prodi, che ne ha le prerogative e il potere, di darci una mano. Il presidente del Consiglio, nella sua comunicazione, ha parlato di raccordo istituzionale per la realizzazione del percorso. Anche in questo caso, voglio esplicitarlo, è stato accolto non solo un elemento di riflessione della Commissione, ma anche di confronto con il presidente Bassolino che, ricordo, fin dalla prima Relazione si dichiarò favorevole al riguardo. Dal momento che gli strumenti normativi formali esistono, data la delicatezza della situazione e per consentire un adeguato lavoro al nuovo commissario, dottor Gianni De Gennaro, ritengo che dal generico raccordo istituzionale si potrebbe passare alla formalizzazione di tale raccordo in un vero e proprio accordo istituzionale siglato dalla Presidenza del Consiglio, dalla regione, dai sindaci dei comuni capoluogo di provincia e dai presidenti delle province, affinché per i 120 giorni (almeno) di lavoro del prefetto De Gennaro ci sia un impegno collettivo da parte di tutti che si sostanzia in qualcosa di importante, in un senso di responsabilità comune per cui ognuno sia indotto a fare la propria parte. Su questo punto tornerò rapidamente in seguito.

Infine, l'ultima questione fondamentale, e cioè la possibilità, che cambierebbe completamente la prospettiva, di bruciare nel termovalorizzatore di Acerra (la cui gara si è appena conclusa, e con un *commissioning* che dovrà essere realizzato il più presto possibile) le ecoballe. Il rilievo di questo cambiamento, peraltro richiesto dalla Commissione, non mi sfugge, per due ordini di motivi, il primo dei quali (di carattere materiale) consiste nell'eliminazione delle ecoballe da terra, ovviamente dopo che sarà stato messo in funzione il termovalorizzatore di Acerra, dopo la solidarietà delle altre regioni e dopo l'identificazione dei vari siti in cui dislocare la discarica. Tuttavia, anche per quanto riguarda la stessa capacità attrattiva della gara e la possibilità che vada a buon fine entro il 31 gennaio, il fatto che le ecoballe possano essere bruciate crea delle condizioni operative migliori.

Per quanto riguarda l'assenza del provvedimento formale, la Commissione ha espresso un parere. Naturalmente, oltre quella da me espressa

esistono altre posizioni e anche se tutti concordiamo sul fatto che alcune indicazioni della Commissione sono state prese in considerazione, ritengo indispensabile che nel provvedimento siano contenuti questi temi.

Mi appresto a concludere per lasciare la parola al presidente Bassolino, che ringrazio ancora per aver accolto il nostro invito, al quale chiedo se ritiene tecnicamente possibile il percorso avviato, con i vincoli che ho appena esposto. In particolare, è prevista l'apertura di un certo numero di siti in maniera pressoché simultanea, per evitare l'errore in cui già in passato si è incorsi di impegnare grandi forze comunicative e organizzative per l'apertura di una discarica, destinata magari poi a essere chiusa dopo appena una settimana. Vorrei sapere cioè se il Presidente ritiene possibile uno sforzo che consenta l'apertura della discarica, ad esempio, di Pianura e simultaneamente di altre e se ha un'idea dei tempi di attrezzamento dei siti di stoccaggio provvisorio e di realizzazione della discarica, che deve essere fatta a regola d'arte, cioè utilizzando tutte le tecnologie di impermeabilizzazione necessarie per scongiurare il ripetersi di casi analoghi a quelli verificatisi a Lo Uttaro, una situazione delicata che ha infranto le leggi dello Stato e ha portato al sequestro della discarica da parte della procura della Repubblica che peraltro, ai sensi articolo 183 del codice di procedura penale, avrebbe potuto informare il Ministero dell'interno circa il fatto che vi era un'indagine in corso e che vi erano tutti gli elementi per sapere che quella discarica non era stata realizzata a regola d'arte.

Vorrei sapere poi a che punto è la solidarietà delle regioni; tecnicamente quali sono le sensazioni riguardo i tempi e la possibilità di aprire – questa volta attraverso un meccanismo politico istituzionale simultaneo – le discariche. Infine, vorrei fossero fornite informazioni sul buon fine della gara del 31 gennaio e sulla possibilità che venga aperto il termovalorizzatore di Acerra.

*BASSOLINO presidente della regione Campania.* Cercherò di essere essenziale, com'è doveroso e giusto. Innanzitutto ringrazio il presidente Barbieri e tutti i commissari, sia per la loro presenza qui a Napoli, sia per il contributo apportato in tema di rifiuti che, come è stato detto, ha trovato accoglimento nella formulazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri di cui tutti attendiamo le limature finali per poterne prendere visione.

Stando alle informazioni note e agli incontri che ho personalmente avuto con il presidente Prodi nei giorni scorsi, anche prima della riunione del Consiglio dei Ministri e della predisposizione degli atti, sembrerebbe che alcune scelte fondamentali sono state assunte prendendo spesso spunto dal lavoro svolto dalla Commissione sul ciclo dei rifiuti nei mesi scorsi, la cui importanza abbiamo cercato di sottolineare anche in questo incontro. Senza tornare su temi che abbiamo già affrontato in precedenti audizioni, voglio sottolineare la serietà e la gravità della situazione e l'esigenza inderogabile – questo mi sembra il punto essenziale – di rimuovere i rifiuti accumulati compiendo ogni sforzo, al di là delle appartenenze, in tempi

rapidi. In questo senso importanti sono alcune recenti scelte compiute dal Governo.

Al riguardo, esprimo apprezzamento per la scelta del dottor De Gennaro e del generale Giannini, che hanno cercato di tener conto fin da subito di un'esigenza di rafforzamento rispetto a quello che era stato definito uno spacchettamento, e che certamente incontrava nella realtà contraddizioni e problemi molto seri.

Esprimo poi apprezzamento per l'impegno che il Governo ha profuso in questi ultimi giorni, in particolare per la preparazione della riunione di ieri con i presidenti delle regioni. Poco prima dell'inizio dell'odierna audizione ero in contatto con il presidente della Conferenza delle regioni Er-rani, e posso assicurare che si sta lavorando intensamente per trasferire un significativo quantitativo di rifiuti in altre regioni. Tuttavia, come ho fatto ieri in modo esplicito a Palazzo Chigi, voglio che sia ben chiaro che lo sforzo fondamentale deve essere compiuto in casa nostra, altrimenti tutto diventa più difficile.

Ieri un contributo positivo è venuto da quasi tutte le regioni italiane, e si sta lavorando affinché tutte esse diano un contributo, sia pure in termini quantitativamente diversi. Questo sarebbe importante. L'impegno delle regioni però deve essere aggiuntivo e limitato nel tempo, e mi sembra essenziale sottolinearlo: aggiuntivo perché è in primo luogo qui che deve essere data una risposta al problema. In questo senso, al prefetto De Gennaro e al commissariato in generale verranno dati tutto l'appoggio e il sostegno necessari per garantire una collaborazione che, per quello che mi riguarda, abbiamo cercato di non far mancare mai ai diversi commissari che si sono succeduti anche negli ultimi tempi.

Alcune sottolineature.

Il nostro dovere è rimuovere i rifiuti dalle strade, cioè dal posto dove sono davvero rischiosi e pericolosi in caso di accumulazione incontrollata, e per farlo servono siti e discariche da aprire nell'immediato, unitamente al concorso di solidarietà delle altre regioni. Quando parlo di apertura di discariche nell'immediato non mi riferisco ai siti indicati nel decreto-legge da convertire in legge, cioè ai siti impegnativi di periodo non breve (ai quali dobbiamo riuscire a guardare), ma a siti in provincia di Napoli, in particolare, e in provincia di Caserta, affinché, unitamente a Pianura, diano il senso di un contributo molto forte. Tale contributo, unito allo sforzo delle regioni italiane, potrà consentire di rimuovere i rifiuti presenti per strada e nei numerosi siti di stoccaggio in corso di organizzazione in questi giorni.

Esistono poi le discariche a regime, quelle individuate nella legge n. 87 del luglio 2007, riguardanti Savignano Irpino in provincia di Avellino, Sant'Arcangelo Trimonte in provincia di Benevento e Terzigno in provincia di Napoli. Come è evidente, unitamente al problema di questi siti, esiste il problema di Caserta, in seguito alla vicenda di Lo Uttaro, e quello di Salerno, dopo la vicenda di Serre. Questi sono i siti individuati dalla legge, ulteriori a quelli che, in questi giorni, bisogna attivare per fronteggiare l'emergenza presente per le strade.

Un passo avanti si sta compiendo, o si può compiere in questi giorni, per gli impianti di termovalorizzazione. Si tratta di un passo avanti perché l'orientamento, come per la verità avevamo già discusso in questa Commissione (sia in questa sede che in un'audizione a Roma), è di realizzare tre impianti di termovalorizzazione: quello di Acerra, quello di Santa Maria la Fossa e quello di Salerno, quest'ultimo aggiuntivo agli altri due, in quanto vi è bisogno di più impianti.

Per quanto riguarda l'impianto di Acerra, ho accolto positivamente un'indicazione giunta da parte della Commissione stessa; per quello che mi riguarda, ho fatto presente al presidente Prodi e al Governo che se non si raggiungerà entro il 31 gennaio un esito positivo per il termovalorizzatore di Acerra sarà doveroso andare a una forma di trattativa diretta, come nel caso profilantesi per Alitalia, onde assicurare una conclusione e una certezza di tempi. Per l'impianto di Santa Maria La Fossa, finalmente abbiamo ricevuto, negli ultimi mesi, la valutazione di impatto ambientale. Sull'impianto di Salerno, il Governo si è orientato, a mio avviso giustamente, a dare al procedimento la massima accelerazione.

Nella riunione svoltasi ieri a Palazzo Chigi con i presidenti delle regioni, all'atto di manifestare la loro generale disponibilità a ricevere una quota di rifiuti, tutti però sollecitavano il Governo e il Presidente del Consiglio ad attivarsi al fine del superamento di una serie di difficoltà manifestatesi nei mesi scorsi e in questi anni per gli impianti industriali. Ciò tende anche a evitare che altre regioni versino nei prossimi anni in emergenze uguali a quelle vissute da noi.

Da questo punto di vista, mi sono permesso di dire che, forse, da una sventura tanto grande quale quella che stiamo vivendo possa derivare un beneficio per chi non ha ancora raggiunto crisi di questo tipo. Infatti, avendo chiaro quale livello di crisi si può raggiungere, potrà anche esserci un'accelerazione e una condivisione di scelte lungo una strada rispetto alla quale non vedo alternative: la realizzazione di una maggiore raccolta differenziata con un sistema di discariche attrezzate tecnicamente nel migliore dei modi e con impianti di termovalorizzazione a chiusura del ciclo, perché senza di essi non si potrà mai uscire dall'emergenza.

Infine, quanto alla raccolta differenziata, vorrei sottolineare che stamattina, in un incontro con il prefetto De Gennaro e il generale Giannini, abbiamo concordato che, anche senza attendere i quattro mesi di impegno del commissariato, può esserci un impegno molto più forte da parte delle istituzioni ordinarie. Come regione, insieme a province e comuni, intendiamo muoverci risolutamente su questa strada.

Infine, vorrei sottolineare due novità presenti nel testo a firma del presidente Prodi, che considero entrambe importanti e che sono già state discusse anche in questa sede. La prima novità riguarda l'eventualità che tra quattro mesi possa iniziare il rientro nella gestione ordinaria. Mi sembra una scelta giusta e doverosa da parte delle istituzioni locali quella di agire ognuna in base alle proprie competenze, oltre ad agire in collaborazione con il commissariato per prepararsi ad avere un pieno rientro nell'ordinario e nell'assunzione di responsabilità.

Infine, vorrei ribadire il mio consenso pieno e spinto, attraverso un riferimento esplicito, affinché possa esservi un'intesa istituzionale di programma e un accordo di programma quadro per definire un contesto istituzionalizzato di responsabilità condivise. Questa misura, attuata da subito, è anche uno dei modi più concreti per prepararsi, tra quattro mesi, al rientro nell'ordinario e a una piena assunzione di responsabilità.

RUSSO. Presidente, a parte il risvolto kafkiano in virtù del quale ragioniamo di qualcosa che c'è e non c'è, diventa difficile qualunque valutazione di merito più appropriata. Questa però è un'altra questione, che sarà poi oggetto di una valutazione della Commissione.

L'opportunità di avere qui il presidente Bassolino impone di porre alcune domande. Presidente, conosce – o può comunque dirci se se ne è parlato ieri nella riunione con i Presidenti delle regioni – i costi di questo smaltimento *extra-regionale*? Dispone di qualche elemento ulteriore sul secondo e terzo impianto di trattamento finale, cioè sui termovalorizzatori? Si sta procedendo attraverso un meccanismo di soggetti attuatori, affidando la responsabilità di Santa Maria la Fossa e di Salerno?

Domando se può offrirci, al di là delle «informazioni *spot*» del presidente Prodi, e comunque di quelle riportate dalla stampa, qualche elemento ulteriore sulle modalità di risoluzione dell'emergenza di queste ore. Lei, meglio di altri, sa che Savignano presenta tempi tecnici, Serre è in via di esaurimento, Terzigno è destinata alla FOS, e che perciò tutti questi impianti non sono utilizzabili per i rifiuti presenti in strada. Esiste qualche elemento ulteriore e più preciso rispetto a questa obiettiva domanda di salute dei territori? Esistono dei siti in corso di apertura sui quali l'ARPAC ha già svolto attività e iniziative? A questo proposito, lei, presidente Bassolino, è attento all'attività che l'ARPAC sta svolgendo? In queste ore difficili l'ARPAC è posta nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro, oppure necessita di nuovi operatori e sta perciò procedendo a nuove assunzioni? Esiste un'azione in questo senso (in tal caso immagino la stia seguendo) da parte del braccio operativo tecnico della regione Campania?

GIRFATTI. Presidente, innanzitutto voglio complimentarmi con lei per aver voluto qui stasera la riunione di questa Commissione e, naturalmente, anche per la possibilità di ascoltare il presidente della regione Campania Antonio Bassolino.

Stiamo vivendo, come tutti vediamo, un momento drammatico, che coinvolge non la sola Campania ma tutta l'Italia, con una perdita gravissima d'immagine che va via accentuandosi. Vorrei perciò chiedere al presidente Bassolino se ricorda in cosa consiste il Piano Rastrelli, che già da 12 anni prevede la messa in funzione di tre inceneritori, tre importantissimi termovalorizzatori, e di vari impianti di CDR. Addirittura, due impianti di CDR, quelli di Acerra e di Santa Maria La Fossa, erano già quasi organizzati, ma poi non è stato più realizzato niente.

Tra l'altro, nell'accordo di programma del Piano Rastrelli erano previste anche norme deregolatorie per accelerare le procedure, mentre oggi siamo in una situazione che, sia pur di proposta, è però di stallo, perché non vengono assolutamente eliminate le cause di quanto è maturato in questi 12 anni. Non so se sia necessario ricordare, perché il presidente Bassolino la conoscerà senz'altro, la posizione dei 3.000 «lavoratori socialmente utili» che dovevano essere utilizzati per la raccolta differenziata, ma che in effetti non sono stati mai impiegati.

Oggi ci ritroviamo con consulenze costate decine di milioni che hanno portato però a risultati assolutamente fallimentari, per non dire inutili vista la situazione attuale, anche rispetto a quella famosa consulenza richiesta dal presidente Rastrelli, di oltre 600 pagine, che costò 30 milioni di vecchie lire e che già indicava tutte le strade da percorrere, e che ancora oggi sono indicate.

Ci troviamo in una situazione di emergenza così grave che ancora non è indicato neanche il sito in cui scaricare questa massa enorme di milioni di tonnellate di rifiuti. Considerato che dovranno trascorrere tra i 4 e i 120 giorni e che in tale periodo vi saranno milioni di tonnellate di rifiuti che si aggiungeranno ai quantitativi già esistenti, se non si avrà dalle altre regioni un consenso e una collaborazione piena per lo smaltimento, non risolverete nulla. Già ieri sera, nel corso della trasmissione televisiva «Porta a Porta», abbiamo assistito non solo alla formulazione di proposte, ma anche a situazioni di fatto gravissime. Alla luce delle direttrici su cui vi volete muovere, non è chiaro come intendiate risolvere il problema dei rifiuti della Campania nell'immediato, visto che stiamo vivendo una situazione che non migliora, ma che si aggrava di ora in ora. Non si sa dove portare questi rifiuti. Ho sentito i presidenti delle varie regioni che hanno dichiarato di accettarli: quanti sono? Qualcuno ha detto molti, qualcun altro pochi, qualcuno ha fatto dei distinguo. Se aspetteremo di eliminare il poco e i distinguo, andrà a finire che la spazzatura rimarrà sempre qui in Campania.

Come è possibile oggi mettere in moto il termovalorizzatore di Acerra quando abbiamo un Ministro – colui che dovrebbe veramente sovrintendere all'ecologia – che in un primo tempo si è adoperato per non farlo realizzare? Abbiamo assistito pochi mesi fa al dibattito in Senato (con tutto ciò che è successo) su un famoso emendamento dove si diceva fra le righe che non si doveva procedere con il termovalorizzatore di Acerra. Oggi invece siete tutti concordi, voi del Governo Prodi, nel sostenere che questa operazione va fatta, ad Acerra così come a Santa Maria La Fossa (impianto che era già previsto 12 anni fa) e a Salerno (anche qui già previsto). Cosa si intende fare nell'immediato? Interviene l'Esercito? Cosa si fa oggi a Pianura o a Quarto per togliere la spazzatura, visto che i camion sono pieni, non c'è la possibilità di raccoglierla e tutti si rifiutano di farlo? In conclusione, credo che questo piano sia veramente improponibile.

Queste sono le domande, signor Presidente, che credo debbano essere veramente soppesate, perché siamo di fronte a un piano che non è stato

rispettato, a indicatori e relazioni che non sono stati seguiti per tanti anni, e ci troviamo ora a fronteggiare situazioni che erano state già previste. Occorre metterci mano seriamente: non credo che si possa andare avanti in questo modo. Cosa si fa, subito, per eliminare questa situazione di fatto? È una domanda che raccoglie e sintetizza tutte le altre; l'opinione pubblica, noi, i cittadini della Campania, vogliamo sapere solo questo. Al di là di quelle che sono le responsabilità, che in questa sede non ci interessano e non ci devono interessare, quello che oggi vogliamo al più presto sono delle indicazioni chiare e un programma serio, corretto, condiviso da tutte le istituzioni, ivi incluso il nuovo commissario. Vogliamo che questa situazione venga eliminata al più presto; vorrei poter dire addirittura «ieri», cosa ovviamente impossibile, ma, per le proposte che vengono oggi formulate, temo sia impossibile anche nell'immediato.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a contenere la durata dei loro interventi, al fine di rispettare per quanto possibile i tempi che la Commissione si è data per le audizioni.

VIESPOLI. Signor Presidente, credo che l'assenza del provvedimento del Governo crei non solo delle difficoltà dal punto di vista del confronto, ma faccia correre il rischio di determinare alcune inesattezze nell'impostazione dei problemi.

La prima inesattezza, presidente Bassolino, che forse è anche la più evidente, è la seguente. Quando si parla di Terzigno, delle due l'una: o c'è una modifica chiara alla legge n. 87 del 2007, oppure Terzigno non si può definire una discarica. Ricordo infatti, prima di tutto a me stesso, che in quel provvedimento (non certo su iniziativa dell'opposizione) si determinò la condizione per cui il punto di compromesso raggiunto fu quello di prevedere per questo sito la possibilità di ricevere FOS, e quindi di non essere, in buona sostanza, una discarica.

In secondo luogo, allo stato le comunicazioni del Presidente del Consiglio parlano di tre discariche che in realtà non sono tali. Tutti conosciamo la vicenda di Sant'Arcangelo Trimonte, che non è allestita e che sul territorio ha già avuto un'altra finalizzazione; a tale riguardo sarebbe utile verificare la posizione del precedente commissario. Per Savignano, ricordo le difficoltà relative all'individuazione del sito originariamente previsto. Di Terzigno ho già detto prima. Quanto a Serre, non si capisce se si ritorna alla prima discarica o si rinchiodano i rifiuti in una nuova.

Quindi, a fronte di un aggravarsi dell'emergenza, ci troviamo dinanzi a una sostanziale riproposizione degli stessi provvedimenti assunti con la legge n. 87, e che non hanno prodotto alcun risultato nel corso di questi mesi. La inviterei, presidente Bassolino, a una riflessione sul punto.

La sola novità è rappresentata dalla nomina di un nuovo commissario per quattro mesi, dopo avere determinato la condizione per cui, anche sul piano dello stile e dell'assunzione di responsabilità, si è determinata per un commissario veramente *pro tempore* la più elevata assunzione di re-

sponsabilità. Mi riferisco all'ordinanza di Pianura, che resterà nota come l'ordinanza Cimmino (probabilmente l'unica).

L'unica novità, ribadisco, è avere nominato come commissario il prefetto De Gennaro, che poi sentiremo; sicché, paradossalmente, l'unica questione concreta è capire se e in quale misura si espliciterà nell'immediato la solidarietà nazionale per affrontare il tema più pressante: quello di eliminare i rifiuti per strada. Le chiedo, allora, presidente Bassolino, di approfondirlo un po' di più rispetto all'apprezzamento che lei ha manifestato nei confronti dei provvedimenti del Governo, per le piccole considerazioni che mi sono permesso di evidenziare.

Vorrei porle, poi, un'altra domanda. Lei è ancora commissario per le bonifiche: credo che prima o poi un bilancio su quello che è accaduto rispetto alle bonifiche fatte o non fatte sia doveroso. Ma soprattutto mi chiedo, e le chiedo, se in una fase come questa, dove c'è bisogno di recuperare capacità di dialogo e di confronto, non sia sbagliato, come lo è stato per il passato, scindere la figura del commissario per i rifiuti da quella del commissario per le bonifiche. A parte il fatto che dal mio punto di vista l'errore fondamentale è stato quello di sostituire i commissari «politici» con persone che per professione non sono soggetti politici (è una valutazione che peraltro appartiene alla cronaca degli anni passati), credo ci sia un vero problema. Da un lato, infatti, abbiamo un commissario per i rifiuti che non ha poteri per quanto riguarda le bonifiche; dall'altro, continua a esistere un commissariato per le bonifiche, e l'assenza di bonifiche è uno degli elementi che rende, o ha reso, meno credibile l'affidabilità delle istituzioni rispetto agli impegni assunti nei luoghi più degradati dove ci sono già stati interventi per le discariche, come nel caso di Pianura.

Proprio per quanto riguarda Pianura, presidente Bassolino, al di là del merito sono dell'avviso che in una fase come questa non si possa sicuramente avere altro senso di responsabilità che quello di dire: discariche ovunque, purché sia rispettato il diritto alla salute delle persone, e quindi non è certo il caso di fare eccezioni. A mio avviso, però, vi è una premessa: se e in che misura su Pianura siano state effettuate preventivamente tutte quelle iniziative atte a individuare con certezza quel sito come davvero adatto per realizzare una discarica.

Un'ulteriore questione, che le rivolgo perché lei è Presidente della regione, riguarda quello che possiamo definire come un caso di schizofrenia istituzionale e normativa. Da una parte, infatti, abbiamo una normativa nazionale che va nel segno, più o meno, della provincializzazione; dall'altra, la legge regionale, anche in conseguenza della normativa nazionale e della previsione degli ATO, individua un nuovo soggetto e quindi va in una direzione diversa rispetto al tema dell'assunzione piena della responsabilità da parte dei soggetti istituzionali, a iniziare dalla provincia. Evito di ribadire (è stato già fatto in altre circostanze) che la legge regionale prevede, all'articolo 1, l'obiettivo «rifiuti zero». Sembrerebbe un po' troppo facile, in questo contesto, ironizzare sulla produzione normativa, però questo è

un po' anche il segno di un retroterra ideologico, che è uno degli elementi che ha determinato l'insorgere della vicenda che stiamo affrontando.

Parlo di Pianura, presidente Bassolino, perché non possiamo arrivare, per via dell'emergenza (mi rendo conto, è un'affermazione contro corrente), a ratificare tutte le scelte possibili e immaginabili, in ogni caso e comunque. Analogamente, non sono d'accordo sul fatto che si possa modificare il piano regionale su gentile per quanto autorevole richiesta come se si trattasse di una canzone da dedicare. Ormai siamo abituati, nell'emergenza, a banalizzare tutto ciò che accade, ma non è ammissibile che si possa cambiare un piano regionale perché un sindaco ha deciso di costruire il termovalorizzatore, e che il Governo lo asseconi determinando il ruolo del commissario. Al di là della valutazione di merito, che a mio avviso è giusta, si tratta di un metodo che non si può accettare, soprattutto perché questa Commissione non ha posto il problema del terzo termovalorizzatore, ma quello di verificare, vista la richiesta di Salerno, la possibile alternatività di Salerno rispetto a Santa Maria La Fossa, tenuto conto della concentrazione che si è determinata in quell'area nel tempo rispetto al piano originario, e ai fini di valutarne l'impatto. Quindi, ripeto, al di là della validità o meno delle posizioni espresse, il fatto che (banalizzo) su gentile richiesta si cambi un piano regionale non è a mio avviso un modo corretto di procedere, e conferma la crisi di responsabilità e di serietà del sistema istituzionale in Campania, e anche di quello nazionale in relazione con la Campania.

Da ultimo, mi ha colpito molto che lei, presidente Bassolino, nel corso della sua riflessione non si sia occupato di un'altra questione relativa all'impiantistica: mi riferisco alla possibilità concreta di avviare un ciclo di raccolta differenziata che preveda gli impianti di compostaggio dove sia possibile collocare l'umido. Il problema è che non abbiamo neppure questi impianti e quindi non capisco come si intenda procedere da questo punto di vista.

**PRESIDENTE.** Visto che abbiamo già il sindaco Iervolino in attesa, chiedo cortesemente ai quattro colleghi che devono ancora intervenire – i senatori Libè e Pigionica e gli onorevoli Iacomino e Pedulli – di non fare considerazioni tipiche di una riunione di tipo diverso, e di limitarsi alle domande.

**LIBÈ.** Signor Presidente, nel ringraziarla per la tempestività di questo incontro, cercherò di essere brevissimo, anche perché il rischio è che si ripetano tantissimi argomenti.

Allo stato non c'è nulla di nuovo. Siamo in emergenza e, per fortuna, anche in assenza del provvedimento del Governo. Mi auguro che, da qui a quando tale provvedimento verrà reso pubblico, ci sia qualche cambiamento, perché oggi come oggi quel che arriva dai giornali o da indiscrezioni non ci fa ben sperare per il futuro. Chiedo quindi al presidente Bassolino – come mia unica domanda, perché se ne è già parlato tante volte e perché credo che i cittadini sappiano giudicare da soli – se è veramente

convinto che in quattro mesi si rientri nell'ordinario. Io ho paura che, quando si parla di ordinario, si parli di un ordinario nominale, ma non di fatto.

Durante i due dibattiti al Senato ho spiegato, prendendomi le ironie di buona parte della maggioranza, ma anche di qualche rappresentante dell'opposizione, che questo era un problema nazionale. Nel 2006 venne chiesta alle regioni un'attività di solidarietà, e alcune di esse si attivarono in tal senso. Io sono quello che ieri si è messo al telefono e ha chiamato tutti i rappresentanti del proprio partito chiedendo di essere solidali e di sostenere i presidenti delle regioni – non solo della mia Emilia-Romagna, Errani, ma anche delle altre – per invitare a sostenere l'operazione solidarietà, che mi sembra doverosa. Però, a fronte di questa operazione, sono un po' allarmato da quanto detto dal collega Russo. Se davvero c'è anche l'intenzione di fare nuove assunzioni, di fronte alla solidarietà e ai costi che nascono da queste emergenze per il Paese, credo che chi amministra l'emergenza abbia il dovere di essere serio e di spiegare al Paese cosa – e se – succede.

Non entro nel merito di quanto leggiamo perché, pur potendo essere cose serie, riguardano il futuro. Vorrei sapere cose si prevede per togliere i rifiuti da Napoli domani, perché, dopo 14 anni, è questo che vogliono i cittadini campani. Ne abbiamo parlato nei vari anni. Ho perso la prima parte dell'intervento del presidente Bassolino, ma da quel che ho letto, anche perché la palla è in mano al commissariato più che a lei, non ho trovato nulla.

La questione della scelta dei siti. Credo che un commissario come il prefetto De Gennaro dovrebbe avere, all'atto della stesura definitiva di questo provvedimento, ampi poteri per scegliere tecnicamente, e non politicamente, come in vari casi è stato fatto, la localizzazione dei siti. Qui siamo ancora a scelte politiche che vengono fatte non per la condizione morfologica dei territori ma per la loro condizione geografica (pochi abitanti o ai confini estremi dei territori). Mi auguro veramente che questo commissario abbia più poteri di quanti ne abbiano avuti i precedenti, nonché la volontà di utilizzarli.

Il presidente Barbieri mi ha preso ormai come un «Pierino», non voglio essere anche l'ennesima Cassandra: non vorrei dovermi trovare qui tra quattro mesi a dire ancora che siamo in emergenza. Penso di essere l'unico del Nord che continua ad avere a cuore totalmente le sorti di questa regione, che spero esca dall'emergenza. Come battuta dico che, pur essendo di Parma, preferisco la mozzarella al parmigiano.

PIGLIONICA. Se mi è consentito, la mozzarella e il parmigiano non dovrebbero essere ritenuti alternativi: possono benissimo coesistere. A parte le battute, da pugliese, rappresentante quindi di una delle regioni chiamate alla solidarietà e che ha già dato una disponibilità, ancorché limitata, vorrei porre una prima questione, che mi pare importante. Per aiutare tutte le regioni a dare una mano serve una chiara inversione di tendenza da parte delle istituzioni locali. Serve una chiara dimostrazione di

volontà. Serve un programma che faccia capire che questa volta non è come le altre, quando la solidarietà c'è stata, ma non è servita a risolvere il problema. In questo senso, chiedo al presidente Bassolino, ma lo farò anche al prefetto De Gennaro, quali problemi crei, visto che molti impianti chiedono di essere pagati per avere ricevuto rifiuti nella precedente fase di emergenza, la pregressa situazione debitoria.

Vorrei poi un suo giudizio sull'utilizzo di mezzi logistici dell'Esercito anche allo scopo – tema che non è ancora emerso – di rompere i circuiti d'interesse in cui la malavita organizzata poteva trovare un facile ingresso. L'utilizzo di mezzi e camion dell'Esercito può aiutare a eliminare uno degli elementi di freno all'uscita dall'emergenza e al rientro alla normalità?

Presidente Bassolino, ho un po' di comprensione per gli abitanti di Pianura, perché mi è parso di capire, nell'evoluzione della crisi in Campania, che alla fine i territori vergini trovano sempre argomenti per rimanere tali e che si torna a battere su quelli che, si chiamino Parapoti, Lo Uttaro, Pianura o Serre, già avevano una discarica; si continua cioè a martellare paradossalmente sempre negli stessi territori, che poi appaiono egoisti, ma che hanno qualche motivazione per chiedere solidarietà agli altri territori campani, che invece disquisiscono sulla qualità della FOS o su altro. È possibile secondo lei mettere da subito in campo un programma di bonifiche che dimostri ai territori che hanno sofferto, non solo per i rifiuti solidi urbani, ma anche per lo smaltimento illecito di rifiuti – penso al territorio casertano e al territorio napoletano verso il confine con quello casertano – di avere anche dei benefici?

Visto anche l'apprezzamento per l'idea dell'intesa istituzionale di programma, non ritiene di doversi trasformare, da soggetto disponibile, in soggetto propulsivo e sollecitatore nei confronti delle altre istituzioni locali campane e, anche se mi auguro non ce ne sia bisogno, del Governo, affinché quest'intesa, e il connesso accordo di programma quadro – che ha lo scopo di identificare precisi compiti, precise responsabilità e precise risorse, senza le quali è difficile fare qualsiasi cosa – possano avere maggiori possibilità di successo?

IACOMINO. Voglio ringraziare il presidente Barbieri per aver convocato la Commissione a Napoli, anche se, almeno dall'introduzione del presidente Bassolino, non ci sono, a mio modo di vedere, elementi nuovi o tali da permetterci di articolare ipotesi di proposte o eventuali loro integrazioni.

Permane questa emergenza nell'emergenza, che ci induce a una riflessione più attenta, a una riflessione che, al di là di quel che il prefetto De Gennaro potrà fare, spero, con l'aiuto delle istituzioni – mai come in questa fase delegittimate e senza il consenso popolare – ci faccia comprendere cosa si farà contestualmente o immediatamente dopo aver tolto i rifiuti dalle strade. Per la verità, ma deve essere un mio limite, non ho ascoltato dal presidente Bassolino un ripensamento rispetto al piano dei rifiuti, che invece, nelle valutazioni sugli impianti identificati dal

piano regionale, ha fatto anche la nostra Commissione, la quale ha altresì ritenuto fondamentale una scelta sulla differenziata, che secondo me diventa l'elemento centrale dell'intero ciclo integrato dei rifiuti. Se pensiamo che la situazione di emergenza potrà essere superata soltanto con un piano squisitamente industriale commettiamo un grave errore, perché dal punto di vista tecnico e scientifico l'esclusività industriale, riferita soltanto alla questione dell'inceneritore, non risolve il problema. Per la verità, la stessa Commissione, nella sua Relazione al Parlamento del 19 dicembre, individuava la possibilità di superare il commissariamento, che rappresenta il grosso scandalo e nel quale si sono intrecciati – è inutile anche dirlo perché si è accertato – poteri legali e illegali.

Dobbiamo prendere atto – da un certo punto di vista con rammarico, perché avrebbe potuto risolvere il problema – che questo piano, che ha i suoi pilastri nel CDR e nell'inceneritore, non regge. Ma se si insiste su questi elementi significa che non c'è l'idea di centrare l'attenzione sulla raccolta differenziata, che a mio parere è l'elemento fondante di un processo integrato dei rifiuti. Sono poi convinto che lo scempio di questi decenni della parte Nord della provincia di Napoli e della parte Sud della provincia di Caserta non possa essere responsabilità degli ambientalisti, o di coloro i quali si sono opposti a certe scelte, e che purtroppo non hanno avuto la capacità di arrivare fino in fondo. Le accuse agli ambientalisti possono essere le stesse che si possono rivolgere alla magistratura, nella misura in cui riesce a identificare un filone che mette sotto accusa imprese, aziende e anche la politica. Nessuno di noi può sottrarsi anche a delle responsabilità sul piano politico.

Non ho elementi nuovi. Non so se ci saranno altri, siti e se dei tecnici abbiano individuato dei siti alternativi, anche importanti, perché per raggiungere quel ciclo complessivo ci vuole un'autonomia di almeno 6-7 anni. Se non individuiamo dei siti che ci diano quell'autonomia non usciranno mai da questa grave crisi.

Chiedo al presidente Bassolino se, secondo lui, il piano che è stato portato avanti in questi 14 anni resta ancora valido o se va corretto anche in maniera sostanziale. Spero di leggere quanto prima il testo. Probabilmente, se avessimo atteso qualche altro giorno avremmo avuto a nostra disposizione ulteriori elementi di discussione, ma era importante per noi tutti avere quanto prima uno scambio di opinioni in proposito.

Vorrei sapere se il presidente Bassolino concorda sulla necessità di far scomparire quanto prima la figura del commissariato e di far assumere alla regione e agli altri enti locali immediatamente il controllo della situazione. Perché ciò sia possibile è necessario intervenire sul Governo – noi senz'altro lo faremo – affinché le istituzioni recuperino i poteri che competono loro in base alla responsabilità che gli elettori hanno a esse attribuito.

PEDULLI. Preciso innanzitutto che condivido le valutazioni iniziali del presidente Barbieri circa il fatto che, per quanto a nostra conoscenza, l'ordinanza del Presidente del Consiglio recepisce le indicazioni sostan-

ziali della Commissione su punti fondamentali. Auspichiamo che quanto contenuto nelle ultime righe possa diventare realtà e che, in effetti, si vada in quella direzione.

Personalmente sono convinto che un elemento fondamentale per uscire dall'emergenza sia rappresentato dalla solidarietà volontaria delle regioni. Il presidente della mia regione ha assunto il problema come questione nazionale e so, per avergli parlato poca fa, che sta lavorando intensamente affinché si assuma pienamente, concretamente e tecnicamente l'impegno dichiarato nell'incontro con la Presidenza del Consiglio.

Quanto affermato dal senatore Libè dovrebbe essere generalizzato, perché non ovunque le forze politiche assumono la questione come questione nazionale. Per posizioni politiche, ci sono dinieghi e preconcetti. Il mio riferimento è significativo, e a tale proposito auspico che questo tipo di approccio trovi massima adesione, perché ciò faciliterebbe una conclusione all'apparenza non facile.

Ma le considerazioni del presidente della Lombardia potrebbero essere fatte da chiunque, perché i piani integrati che fanno capo alle regioni e alle province sono tutti stati predisposti ovunque, superando il dissenso della popolazione, sulla base di decreti fondamentali e prevedono di spingere al massimo la raccolta differenziata, il raggiungimento dell'autosufficienza e il dimensionamento al minimo livello dei termovalorizzatori e delle discariche.

Evidentemente, con riferimento al principio di autosufficienza, i margini per poter assumere carichi dall'esterno non ci sono, se si parte da un'affermazione di questo tipo; ma se si assume la questione come questione di carattere di emergenza nazionale, un piccolo sforzo distribuito fra tutti deve essere fatto, perché ciò politicamente sarebbe molto significativo.

Ma esistono alcune condizioni, alcune regole che lei, presidente Bassolino, ha giustamente ricordato, e vorrei da lei garanzie in proposito. Ad esempio, ho sentito dire che lo sforzo che le altre regioni dovrebbero compiere deve essere aggiuntivo, perché la prima affermazione che si sente pronunciare in proposito è: come possiamo assumere questo tipo di impegno quando in Campania nessuno vuole compiere alcuno sforzo in questa direzione? Dunque, è necessario precisare che si tratta di un elemento aggiuntivo e che sarà la Campania ha sostenere la stragrande maggioranza del sacrificio. Questo deve risultare chiaramente, in modo da quantificare lo sforzo significativo cui lei ha fatto riferimento entro limiti tecnicamente sopportabili, definendo bene i tempi, escludendo che tale situazione possa essere protratta fino al completamento del piano industriale complessivo (per realizzare le discariche si parla di un anno e mezzo, due anni).

Analogamente, lei non ha detto nulla circa l'immediato di cui pure il collega Russo le ha chiesto informazioni. Ritengo non lo abbia fatto per prudenza, perché rilasciando ora delle dichiarazioni su dove domani eventualmente potrebbero essere portati i primi rifiuti (che non sono quelli della legge n. 87) potrebbe determinarsi una situazione di emergenza e scatenare proteste.

Tuttavia, immagino che, in merito, alcune idee chiare ci siano, e che si sia pensato a dove collocare nell'immediato l'immondizia che ora giace nelle strade, per eliminarla quanto prima. Come immagino si sia già discusso della certezza dei tempi e dei quantitativi di rifiuti da inviare alle altre regioni.

Se lei potesse fornirci qualche ulteriore elemento in merito, probabilmente ciò favorirebbe il lavoro delle altre regioni.

*BASSOLINO presidente della regione Campania.* Ringrazio tutti i commissari per i quesiti posti.

L'onorevole Russo ha chiesto se presso l'ARPAC sono in corso nuove assunzioni. A me non risulta, non ne so nulla. In ogni caso, è qui presente l'assessore competente, che ha seguito il dibattito; quindi, a maggior ragione, si provvederà a effettuare dei controlli per verificare che in proposito non ci sia nulla di nuovo, come a me risulta.

Vediamo i costi. Ovviamente, essi dipendono dai mezzi che si impiegano: treni, navi, anche mezzi dell'Esercito (poiché è stata posta una domanda al riguardo). Personalmente sono favorevole a utilizzare tutto ciò che può eliminare, anche per quanto riguarda il trasporto, situazioni ambigue se non, a volte, esplicitamente collegate ad ambienti illegali. Dunque, tutto quello che può essere fatto da questo punto di vista va bene.

Stamattina durante l'incontro con il prefetto De Gennaro e con il generale Giannini ho espresso con nettezza la mia opinione in proposito. Lo stesso Governo mi risulta abbia espresso sollecitazioni perché nel corso di questa crisi ci si muova in modo da colpire alcuni ambienti che cercano di lucrare e di fare affari in situazioni di questo tipo. Se dalla Commissione può venire, nelle forme che riterrete, una spinta e una sollecitazione in questo senso, ritengo sia senz'altro utile.

Sempre per quello che riguarda i costi, sul contenuto dell'ordinanza ho espresso un mio giudizio. Oltre alle novità che ho già sottolineato e sulle quali tornerò, intravedo anche dei punti sui quali bisogna ancora lavorare, dentro o fuori dall'ordinanza mi interessa poco. È evidente, per esempio, che è necessario un impegno finanziario, a me non ancora chiaro: il meccanismo che nei prossimi giorni e settimane sarà avviato richiede un intervento finanziario del Governo, assolutamente indispensabile per garantire l'eliminazione dei rifiuti dalle strade e per evitare situazioni di imbarazzo e difficoltà per le regioni che daranno un contributo. Carattere rigorosamente e chiaramente aggiuntivo significa una quota, seppur significativa, di ciò che attualmente è a terra.

Usando il termine «aggiuntivo» intendo riferirmi al rapporto con ciò che è a terra e che bisogna rimuovere e al fatto che ogni giorno al quantitativo già esistente se ne aggiunge dell'altro. Dunque, il lavoro principale deve essere svolto qui e deve riguardare una quota dei rifiuti che sono ora a terra e quelli che nei giorni prossimi e nel futuro si produrranno.

Cosa si intende fare nell'immediato? Intanto, smaltire una parte dei rifiuti con il meccanismo del contributo delle altre regioni, e subito intervenire sul territorio, anche con scelte dolorose.

Mi sono esposto personalmente. Ho chiuso io la discarica nel 1996, quindi so quanto è doloroso, ma mi sono esposto. In situazioni di emergenza assoluta è necessario avere garanzie (io mi sono rivolto al commissariato), sia dal punto di vista tecnico, sia per quel che concerne il rispetto delle norme sanitarie, che ciò che si pensa di fare sia realizzabile. Ed è per questo che ho ritenuto e ritengo che da Pianura e dalla città possa venire un contributo sia per Napoli, sia sul piano più generale. Se mancasse un contributo interno credo che tutto diventerebbe più difficile anche all'esterno. Diventerebbe tutto più difficile, sia nel rapporto con le Regioni con le quali già in passato abbiamo collaborato, sia con le altre, se da parte della città, fatte salve tutte le garanzie, non venisse un contributo in questo senso, se in città nei prossimi mesi non fosse realizzato un qualche impianto di compostaggio, se anche all'interno della città non venissero compiute delle scelte mettendo in campo tutti gli investimenti necessari per spazzare via ogni alibi e garantirne un buon funzionamento in aree meno affollate, meno metropolitane, che pure debbono dare il loro contributo.

Questo per me è l'aspetto delicato che ci riguarda tutti, anche nell'assunzione di responsabilità.

Al senatore Girfatti rispondo che non solo conosco bene il piano Rastrelli, ma che tante discussioni si sono consumate tra di noi con opinioni differenti. C'è chi pensa che fosse giusto, chi invece che fosse sbagliato. Personalmente, ho cercato di portarlo avanti; semmai sono stato criticato per averlo portato avanti – secondo alcuni – senza metterlo in discussione. Ho cercato di mantenere una continuità amministrativa e, dall'estate del 2001, ho iniziato una drammatica lotta contro il tempo: da una parte c'era un piano approvato da attuare, dall'altra l'imminente chiusura delle discariche, le poche presenti sul territorio della regione. Questa era la contraddizione. Non so dire se ho fatto bene o male, ma ho fatto quella scelta. In una situazione come quella mi sembrava assurdo non assicurare la continuità amministrativa. Probabilmente, nei prossimi giorni assisterò al paradosso che se ne discuterà in Consiglio regionale, dove ho affrontato non so quante discussioni delicate e mozioni sul termovalorizzatore di Acerra.

Non ho mai avuto il benché minimo dubbio. Non siamo riusciti a realizzarlo nei tempi giusti, non ci sono riuscito io, non ci sono riusciti altri commissari che avevano poteri ben più forti dei miei, ma la scelta è stata quella.

Non ho mai avuto il minimo dubbio sul fatto che il ciclo necessita di maggiore raccolta differenziata, anche vedendo meglio nell'equilibrio di un piano regionale dei rifiuti il peso da dare alla raccolta differenziata. Oggi possiamo aggiungere dal punto di vista culturale – ma è una grande impresa, e non è semplice parlarne in un contesto come questo – che temi come «minore produzione di rifiuti», «riciclo e riuso» sono senz'altro da rafforzare, ma all'interno di un contesto che preveda più termovalorizzatori; una scelta a mio parere assolutamente indispensabile. Nei prossimi giorni, magari, in consiglio regionale assisterò al paradosso che coloro che presentavano mozioni contro mi chiederanno perché non è stato rea-

lizzato, ma la vita è fatta anche di queste stranezze e singolarità. Dunque, conosco bene il Piano Rastrelli e su quella base ci si è mossi cercando, ora, di rafforzare la raccolta differenziata e il resto.

Per quanto concerne poi la legge regionale, è necessaria una revisione. Abbiamo già chiesto all'assessore di discuterne in giunta, tenendo conto delle novità contenute nella finanziaria e per rendere ancora più chiara e netta la scelta della provincializzazione. Ma la legge regionale è stata approntata tenendo conto del quadro normativo che c'era allora, come ha ricordato il senatore Viespoli. Ora, alla luce dei cambiamenti, effettueremo delle modifiche.

VIESPOLI. L'articolo 1 non c'era.

IANNUZZI. Comunque c'era un quadro istituzionale diverso.

*BASSOLINO presidente della regione Campania.* Ho già detto quale fosse la mia opinione in occasione della mia audizione a Roma. Ho detto che, a volte, esiste il rischio per le istituzioni di confondere o di non veder bene le distinzioni tra produzione legislativa e possibili battute in un comizio di piazza. È del tutto chiaro, ed è per questo che non affronto di nuovo la questione. Bisogna realizzare, invece, le modifiche necessarie.

Infine, per quanto riguarda le bonifiche, dopo un confronto lunghissimo abbiamo concluso l'accordo tra il Governo, il commissariato e la società Iacorossi per la bonifica delle aree più gravemente colpite, cioè le aree casertana, domiziana e giuglianese. Finalmente si avvia tale operazione, con un investimento di 100 milioni di euro per interventi in oltre 200 siti. È l'intervento più consistente previsto nei prossimi mesi e nei prossimi anni e che, da questo punto di vista, finalmente viene concluso.

Vorrei, inoltre, dare alcune informazioni per quanto riguarda la raccolta differenziata e riferire che, per l'utilizzazione delle risorse agricole, abbiamo stabilito un sistema di incentivazione per i comuni cosiddetti «ricicloni». Tale incentivazione riguarda i comuni che realizzano oltre il 35 per cento di raccolta differenziata: li abbiamo messi insieme, e assi interi di fondi europei sono dedicati a loro, in un meccanismo di premialità interno alla regione, simile a quello utilizzato dalla Comunità europea nei confronti delle regioni. Si tratta di un sistema di incentivi e disincentivi sulla raccolta differenziata; anzi, usiamo il parametro della raccolta differenziata come parametro di accesso ai fondi europei. La questione riguarda in modo impegnativo le medie e grandi città; infatti, in più di 150 comuni si raggiunge ben oltre la quota del 35 per cento.

PRESIDENTE. Presidente Bassolino, le domando scusa per questa interruzione, che è però a fin di bene. A proposito delle bonifiche, la Commissione ha svolto un'importante audizione del sindaco di Acerra, che aveva manifestato una ovvia disponibilità sul termovalorizzatore. Egli aveva prodotto un incartamento, riguardo al quale avevo preso un impegno, per accelerare alcuni interventi, peraltro non complicati, che potes-

sero in qualche modo lenire alcune ferite storiche del territorio di Acerra, nell'area del termovalorizzatore.

Quindi, a nome della Commissione, mi permetto di sollecitare gli interventi a noi richiesti dal sindaco di Acerra e che, per quel che mi risulta, vi sono stati formalmente sollecitati.

*BASSOLINO presidente della regione Campania.* Al riguardo, ribadisco la mia piena disponibilità e vorrei dire che, personalmente, sono favorevole a rinforzare, anche inserendolo nel testo delle leggi, il carattere quanto più possibile esclusivamente tecnico della scelta dei siti. Anzi, sarebbero opportune forme di controllo da parte di istituzioni come questa, affinché vi sia un controllo quanto più possibile rigorosamente tecnico. È evidente che uscendo da una logica di questo tipo tutto diventa molto più difficile, anche nelle gare.

Infine, ringraziandovi ancora, concludo ribadendo di essere non solo favorevole all'accordo, ma anche all'eventualità che possa essere la regione a sollecitarlo e promuoverlo. Chiederei anzi alla Commissione, come ho già fatto la volta scorsa, un contributo sul piano della collaborazione al fine di lavorare per l'elaborazione di un testo impegnativo. Quindi, possiamo essere noi a sollecitare e a farci promotori di questo accordo, tenendo conto che una delle novità di questo è proprio l'impegno a giungere, da qui a quattro mesi, alla fine del commissariato e al pieno rientro nella gestione ordinaria.

È necessario non perdere neanche un giorno, sapendo che questi quattro mesi saranno molto impegnativi, non solo per rispondere all'emergenza presente per le strade ma anche per preparare questo rientro nella gestione ordinaria. L'accordo di programma e l'intesa istituzionale possono fornire un contributo, e accolgo l'indicazione fornita al riguardo; anzi, chiedo alla Commissione stessa se può aiutarci da questo punto di vista.

*VIESPOLI.* Presidente, si può contestualizzare la nomina del prefetto De Gennaro con l'indicazione che, nel frattempo, si avvia l'accordo.

*BASSOLINO presidente della regione Campania.* Io ho avanzato una sollecitazione in questo senso. Non posso assicurare che nel provvedimento sia scritto esattamente questo ma, personalmente, ho manifestato tale opinione al Presidente del Consiglio. Quando leggeremo il testo del decreto, lo valuteremo; se non è redatto in questi termini, potremo comunque lavorare insieme perché in tal senso sia riscritto.

*PRESIDENTE.* Ringrazio ancora il presidente Bassolino e dichiaro conclusa l'audizione.

*Interviene il sindaco di Napoli, dottoressa Rosa Russo Iervolino, accompagnata dall'assessore all'igiene della città e alla nettezza urbana del medesimo comune, dottor Gennaro Mola.*

**Audizione del sindaco di Napoli, dottoressa Rosa Russo Iervolino**

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, alla quale chiediamo scusa per l'attesa, ringraziandola per la sua disponibilità in un momento così difficile, anche dal punto di vista operativo. Naturalmente, coscienti del passaggio difficile che le istituzioni stanno attraversando – città di Napoli e regione Campania – abbiamo programmato questa audizione per avere dal sindaco una valutazione sul provvedimento del Governo, non ancora formalmente licenziato e di cui la Commissione non dispone ancora del testo.

Nell'annuncio di questo provvedimento, la Commissione ha rintracciato alcuni punti importanti che, peraltro, rispondevano alle indicazioni contenute sia nella nostra Relazione del giugno scorso che in quella del 19 dicembre 2007. Ricordo soltanto al sindaco che per noi era importante, nel ritorno alla normalità, l'accompagnamento del raccordo istituzionale.

Il Presidente del Consiglio ha parlato di raccordo istituzionale: ci auguriamo pertanto che nel provvedimento sia previsto l'accordo istituzionale di cui il prefetto De Gennaro dovrebbe diventare, più che commissario straordinario, soggetto attuatore. Ricordo al sindaco che siamo assolutamente convinti del fatto che sia assolutamente indispensabile che il provvedimento contenga tutti gli strumenti che portino allo scioglimento dei consorzi e all'eliminazione della struttura commissariale.

Detto questo, esclusivamente dal punto di vista operativo, e dal momento che la sequenza per uscire dalla drammatica situazione è la solidarietà delle altre regioni (solidarietà che diventa più forte e per noi ancor più dignitosa nel momento in cui si trasmette la sensazione che qualche misura è immediatamente presa in Campania), chiedo al sindaco di illustrarci, per quanto di sua competenza, la situazione delle discariche. Le chiedo inoltre se in questa fase di emergenza l'identificazione, più o meno sincronica e simultanea, di più discariche in Campania – di cui sia definita la provvisorietà in attesa delle soluzioni strutturali definitive – possa essere di aiuto ai fini dell'apertura *pro tempore* e in condizioni di sicurezza adeguate della discarica di Pianura. In questo modo, infatti, il sito di Pianura non sarebbe più solo ma insieme ad altri «n» siti destinati al superamento dell'emergenza.

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Presidente, ho preparato alcuni brevi appunti, e spero di poter rispondere alle vostre domande, precisando però preliminarmente che, non conoscendo affatto il testo del provvedimento, è per me abbastanza difficile esprimere giudizi su di esso. Il mio unico auspicio è che l'ordinanza in questione veda la luce al più presto, anche per uscire da una situazione di imbarazzo. Molto modestamente, se dovessero esserci ulteriori ritardi, auspico si provveda almeno a formalizzare la nomina del prefetto De Gennaro e del generale Giannini, perché nella situazione attuale tutte le sere (ieri sera per il conferimento dei rifiuti solidi

urbani di ieri e di oggi) ci dobbiamo chiedere chi ha l'autorità di firmare i relativi provvedimenti, non essendo certo neanche questo.

Se i miei appunti non dovessero essere sufficienti, sono a vostra disposizione per integrarli e, a tal proposito, è qui con me l'assessore all'igiene della città e alla nettezza urbana, dottor Gennaro Mola.

Presidente, anche dal punto di vista pratico lei vedrà come il mio giudizio di partenza sulle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta fosse estremamente positivo. A mio parere, la migliore e più opportuna scelta è quella, da voi indicata, di un ritorno graduale alle competenze istituzionali degli enti locali, con delle strutture che possano accompagnare le istituzioni territoriali. Naturalmente, il comune di Napoli è doverosamente impegnato a collaborare qualora questa scelta dovesse concretizzarsi.

Vorrei fornire rapidamente alcune notizie e, vedendo qui colleghi e amici provenienti da altre province, vorrei fare una premessa niente affatto polemica verso le altre province della regione Campania. Tale premessa è la constatazione di uno stato di fatto che, se non giustifica, può però contribuire a spiegare la situazione di maggiore difficoltà in cui versa la provincia di Napoli, più ancora della sua città. Comunque, a tal riguardo riferirà il dottor Di Palma.

Tale difficoltà consiste nel rapporto fra abitanti e territorio, in quanto, fra le province della Campania, Napoli è quella con la più alta densità abitativa. Di fatto, in base agli ultimi dati ISTAT (non voglio affliggere la Commissione con cifre, ma questo unico dato serve ad avere il senso esatto della questione) in provincia di Napoli risiedono 2.612 abitanti per chilometro quadrato, contro una densità che scende, per la provincia di Benevento, a 139, e per la provincia di Avellino a 154 abitanti per chilometro quadrato. Ciò non giustifica, ma può contribuire a spiegare una situazione di maggiore difficoltà.

Come sapete meglio di me, la gestione dei rifiuti nella città di Napoli è commissariata dal febbraio del 1994. Dal momento che si è parlato di egoismo territoriale e di altre questioni similari, e poiché ognuno di noi – nei limiti del possibile – deve farsi carico di ciò che può dare come comunità per contribuire a risolvere i problemi, ricordo che la città di Napoli non si è mai rifiutata di dare il proprio apporto.

Premesso che riprenderò questo tema quando parlerò espressamente di Pianura, ricordo che la Contrada Pisani, nel quartiere di Pianura, dal 1994 al 1996 ha incamerato circa 6.000 tonnellate al giorno di rifiuti, contro le 1.400 prodotte dalla città di Napoli, accogliendo, appunto, i rifiuti solidi urbani provenienti non soltanto dalla Campania ma anche da altre regioni di Italia.

Abbiamo avuto un primo colloquio con il Governo circa due o tre mesi fa (il tempo passa tanto rapidamente da non riuscire a collocare bene gli eventi); ebbene, quando siamo stati convocati a Palazzo Chigi, a ognuno è stato spiegato che occorreva dare almeno un segno di collaborazione e disponibilità. In altri termini, ogni sindaco è stato invitato a cercare un sito. Noi lo abbiamo indicato il giorno dopo – non senza fatica,

con la collaborazione critica ma attiva di tutte le forze politiche – nella zona di San Pietro a Patierno, a metà strada tra San Pietro a Patierno e Poggioreale; non è un sito enorme, ma rappresenta la risposta che la città di Napoli può dare su un'area che fino a quel momento non era sottoposta a sofferenze.

Abbiamo una produzione giornaliera di 1.400 tonnellate di rifiuti, a fronte dei quali i nostri poteri sono molto precisi e ristretti. Più precisamente, il nostro potere è raccogliere i rifiuti, dopo di che ogni sera dobbiamo sapere se, dove e quanto sverseremo. Spesso e volentieri ci è capitato di non riuscire a sversare quanto incamerato nei nostri mezzi, e conseguentemente vi sono stati momenti di forte crisi, non voluti da nessuno. Come potete intuire, c'è un rapporto strettissimo tra la possibilità di sversare i rifiuti e la pulizia della città. Certamente ricorderete che quest'estate, che è stata, tra l'altro, particolarmente calda, abbiamo vissuto una situazione di forte crisi, che fortunatamente non si è aggravata e si è risolta con l'apertura della discarica di Serre in provincia di Salerno, tant'è vero che il Presidente della Repubblica, in visita a Napoli a settembre, ha potuto dire di aver trovato Napoli pulita.

Quando la mattina qualcuno ci comunica un fermo degli impianti, per noi è come ricevere una botta in testa o una coltellata al cuore perché, con 1.400 tonnellate di rifiuti ogni giorno, due giorni di fermo significano un arretrato di 2.800 tonnellate da smaltire, e per farlo abbiamo bisogno almeno di una decina di giorni. L'immondizia si è accumulata, ma nel frattempo si continuano a produrre rifiuti. Di qui il nostro grande interesse per gli impianti.

Da questo punto di vista, in riferimento a un eventuale termovalorizzatore da realizzarsi in città, devo innanzitutto ribadire la ristrettezza del nostro territorio. Napoli non è Roma, da qualsiasi parte si esca dalla città si rimane in aree abitate: uscendo verso sud, si entra a Casavatore e si va avanti praticamente fino a Castellammare senza mai trovarsi nel verde; uscendo dall'altra parte si arriva a Pozzuoli passando sempre nell'abitato. Ciò nonostante, avremmo fatto uno sforzo per cercare di costruire almeno un piccolo termovalorizzatore. Per quanto mi riguarda varie volte ho posto il problema in sede di commissariato, ma mi è stato sempre risposto che l'impresa non era necessaria perché quello di Acerra era anche il termovalorizzatore di Napoli; ci veniva detto inoltre che sarebbe partito al più presto anche l'impianto di Santa Maria La Fossa.

Per queste considerazioni, signor Presidente, onorevoli parlamentari, siamo attentissimi alla gara che il commissario di Governo ha indetto per l'attivazione e la gestione del termovalorizzatore di Acerra ma, se è possibile dirlo con molta franchezza, c'è in noi un minimo di amarezza, trattandosi di una gara della quale non abbiamo saputo assolutamente nulla. Avevamo cercato di preparare l'ASIA perché partecipasse alla gara – assieme a tutto il filone delle imprese pubbliche a Milano, a Brescia – con Federambiente. Le condizioni economiche di gara richieste ai singoli partecipanti...

PRESIDENTE. Si riferisce alla garanzia patrimoniale?

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Esattamente. Le condizioni, dicevo, sono tali che praticamente hanno escluso l'ASIA.

L'attenzione per i termovalorizzatori non ci porta a trascurare le discariche, anzi. E qui vengo all'argomento, per me non facile, di Pianura.

Devo dire con molta sincerità che sono stata contraria all'apertura della discarica di Pianura (poi vi spiegherò anche cosa significa «sono stata»), perché continuo a essere preoccupatissima, e non per un senso di egoismo cittadino. Come vi ho già detto, quando è stato chiesto alla città un primo sforzo, il sito di San Pietro a Patierno-Poggioreale è stato messo a disposizione. Quali erano, e rimangono, le mie preoccupazioni su Pianura? Innanzitutto, il fatto che Pianura per 43 anni ha incamerato i rifiuti solidi urbani di mezzo mondo. Conosco molto bene quella zona e la Contrada Pisani. Quando ci andai la prima volta, mi fu chiesto di provare a scavare la terra; ebbene, scavando con le mani, sotto dieci centimetri di terra esce immondizia.

Nella zona di Pianura vi sono due siti «purulenti»: le discariche abusive di Zampaglione (che è la più grande delle discariche abusive) e di Spadari, che rendono poco vivibile l'ambiente di Pianura e soprattutto quello della Contrada Pisani. La mia prima richiesta (il Ministero dell'ambiente me lo ha garantito) è stata quella di un risanamento completo ed effettivo (non promesso) sia di Zampaglione che di Spadari. Per quanto riguarda Zampaglione, il comune di Napoli ha già effettuato tutte le operazioni di caratterizzazione e ne ha già consegnato gli esiti al Ministero dell'ambiente, che ha assunto l'incarico di fare altrettanto per Spadari.

Per Pianura, un'ulteriore fonte di preoccupazione riguarda la tenuta del sottosuolo, che non ho la possibilità di accertare, non disponendo dei mezzi tecnici necessari per farlo; pare però che anche altri non lo abbiano ancora accertato. In sostanza, sembra che il sottosuolo della discarica non abbia la capacità di resistere, perché fuoriesce ancora percolato. Conseguentemente, immaginare Pianura, e solo Pianura, come discarica a lunghissimo termine per Napoli e per altri comuni, sia pure limitrofi, dal mio punto di vista non è accettabile. È evidente che il discorso può riaprirsi, anche se devo dire con chiarezza che c'è un ordine del giorno del consiglio comunale, votato all'unanimità, quindi anche da me, che impegna a non portare ulteriore immondizia a Pianura. La maggioranza, sentiti informalmente i consiglieri comunali il 31 dicembre, è contraria, ma tale discorso, se rientrasse in un contesto di apertura di una molteplicità di discariche – in caso naturalmente di caratterizzazioni positive e con la garanzia di un'attenta protezione del sito e della tutela della salute della gente – assumerebbe un tono e una portata diverse.

Altro argomento che molto brevemente vorrei affrontare è quello, di cui si è molto parlato in giro, anche sulla stampa, relativo a eventuali contropartite ai cittadini di Pianura. A questo tavolo, il 31 dicembre scorso, i rappresentanti della municipalità di Pianura si sono comportati con grandissima dignità, spiegando che non volevano monetizzare né la salubrità

del territorio né la salute dei loro figli, e che avrebbero semmai chiesto delle opere pubbliche di risanamento ambientale fra cui, prima di tutto, quello delle due cave «purulente», e per questo ho contattato il Ministero dell'ambiente.

Con l'aiuto degli assessori, ieri abbiamo preparato tre schede (che non sono ancora pronte ma che mi riservo di farvi avere) su ciò che è stato fatto, ciò che si sta per fare ed è finanziato e ciò che invece è progettato per Pianura dal punto di vista del risanamento ambientale. Penso, ad esempio, al completamento del sistema fognario di Contrada Pisani – che le case non hanno, essendo tutto abusivo – per il quale esiste un progetto che prevede una spesa di 17 milioni di euro, che il comune non ha.

Quindi, la mia posizione è la seguente: se è solo e tutto su Pianura, non se ne parla; se si tratta invece di dare un contributo all'interno di un sistema, il discorso cambia.

Torniamo un momento all'intera città di Napoli. Il consiglio comunale ha dedicato varie sedute, anche monotematiche, al tema dei rifiuti. Il 30 agosto 2004, con delibera di giunta, successivamente ratificata dal consiglio, è stato predisposto il piano per la gestione dei rifiuti in città. Tale gestione non è fatta direttamente dal comune ma è, come sapete, delegata all'ASIA, società interamente di proprietà del comune, che ha alle sue dipendenze 2.150 dipendenti diretti, 100 dipendenti – per ora – del consorzio Napoli 5 e 400 dipendenti di ditte cui l'ASIA appalta in certi settori della città la raccolta, non riuscendo a farla tutta integralmente.

Dal punto di vista finanziario l'ASIA ha una situazione abbastanza buona, perché mentre nel 2006 ha avuto 50 milioni di perdite, nel 2007 naviga verso un utile che va dai 5 agli 8 milioni di euro. Nel 2007 l'ASIA è costata al comune 173 milioni di euro.

All'interno di questo quadro, che può sembrare abbastanza positivo, devo dire con grande chiarezza che ci sono anche dei punti di forte ritardo. Uno di questi riguarda la raccolta differenziata il cui dato, come mi ricordava l'assessore, pur avendo registrato un certo incremento nel settore della carta e dei cartoni, è ancora molto basso, intorno al 13 per cento. I ritardi sono dovuti soprattutto alla realizzazione delle strutture di servizio. Anche su questo punto mi riservo, se lei e i colleghi lo gradiscono, di consegnare una memoria scritta più puntuale.

Nel frattempo riassumo ciò che secondo il piano rifiuti si sarebbe dovuto fare. Si sarebbero dovute realizzare 100 mini-isole ecologiche. Si pensa a qualcosa di molto importante ma – parliamoci chiaro – sono sostanzialmente dei raggruppamenti di contenitori per depositare la differenziata, compresa quella delle abitazioni, con uno sforzo particolare per la carta attraverso la presenza nei cortili di piccoli contenitori bianchi. Dai dati trasmessi dall'ASIA, risultano realizzate 95 di queste 100 mini-isole, cifra non particolarmente rilevante per una città come Napoli; peraltro, la stessa azienda riconosce che tra di esse ve ne sono alcune non in ottime condizioni.

Il progetto prevedeva poi la realizzazione di almeno dieci isole ecologiche, una per municipalità (Napoli ha 10 municipi), consistenti in un'a-

rea recintata – quindi strutture più «serie» – per raccogliere i rifiuti delle grandi utenze (studi, uffici, ospedali) e di almeno due impianti di compostaggio, che avrebbero dovuto (uso il condizionale perché tutto è *in fieri* e nulla, tranne le mini-isole ecologiche, è finito) produrre il *compost* per i due grandi parchi urbani di Bagnoli e di Napoli orientale, che la città sta in qualche modo mandando avanti. Sono in corso i lavori per tre delle dieci isole ecologiche: una a via Sambuco (Ponticelli), una in viale della Resistenza (Scampia) e una in via Pigna, dove c'è il problema dell'amianto (a Napoli si incontra ovunque), che comunque crea solo ritardi e non impedimenti.

Mi viene in mente ora un'altra difficoltà. Nel piano regolatore non sono previste le isole ecologiche, per cui tutte le volte che se ne deve impostare una bisogna ricorrere o ai poteri speciali del commissario o all'accordo di programma. Le tre isole ecologiche cui ho fatto riferimento inizieranno a operare a breve – si era detto nei primissimi giorni del 2008, io prevedo nelle primissime settimane del 2008 – mentre stanno per iniziare i lavori delle isole ecologiche di via Pietravalle (Colli Aminei) e di via De Feo (Capodichino). Dunque, tre isole quasi pronte e due partite: ne restano ancora cinque da realizzare.

PRESIDENTE. Andiamo sull'emergenza.

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Più sull'emergenza? Ma tutto questo ci riporta sull'emergenza.

Concluderò dicendovi che sono molto speranzosa, perché ieri e l'altroieri ci sono state due riunioni al Ministero dell'ambiente, la prima politica, la seconda tecnica. In tale occasione, il Ministro dell'ambiente ci ha assicurato un contributo anche finanziario per il potenziamento della raccolta differenziata, che naturalmente senza isole ecologiche e area di compostaggio non può decollare; ecco perché insisto sulle strutture.

Rinuncio a illustrare tutta la parte relativa allo stoccaggio degli ingombranti e quella concernente le aree di compostaggio, pur sottolineando l'importanza di tali temi, visto che, allo stato, siamo costretti a portare l'umido in Sicilia, il che genera problemi di costi della differenziata, che così va per aria.

Non mi dilungo nemmeno sui vari programmi – contenuti nella documentazione consegnata – che l'ASIA ha portato avanti dal punto di vista dell'educazione ambientale con le scuole. Ho visto che anche in prefettura c'è un progetto speciale con il COMIECO per la raccolta di carta. La differenziata è un settore su cui dobbiamo premere molto fortemente.

Vorrei da ultimo richiamare la vostra attenzione su un problema che ci interessa molto e che riguarda l'emergenza: il bacino Napoli 5, la cui struttura aveva in carico 362 persone. La giunta comunale di Napoli, con delibera del marzo 2007, ha avviato la procedura per spostare queste persone sull'ASIA, al fine di dare una mano all'incentivazione della raccolta differenziata. Nella sostanza, è stato effettuato un primo bando per

l'annessione all'ASIA di questi lavoratori, dei quali solo 110 hanno risposto positivamente a questo passaggio.

PRESIDENTE. Bontà loro!

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Bontà loro, perché passare all'ASIA vuol dire lavorare. L'ASIA ha rinnovato il bando di gara aprendolo ad altre 250 unità. Sarà data priorità ai lavoratori del bacino Napoli 5, ma il bando è aperto anche a lavoratori di altri bacini.

Vorrei aggiungere poche considerazioni, rivolgendovi una preghiera, tenuto conto che come Commissione parlamentare potete agire più autorevolmente del sindaco di Napoli sul provvedimento del Governo (che, a questo punto, spero non sia firmato proprio stasera), affinché sia data la possibilità ai comuni di assorbire questi lavoratori nelle aziende comunali (per quanto riguarda noi, nell'ASIA, anche attraverso il loro reinquadramento secondo le esigenze delle aziende medesime). Non possiamo permettere che della gente scelga di non lavorare per paura di perdere qualcosa dal punto di vista economico, quando abbiamo bisogno di persone che lavorino.

Pur in situazione di emergenza, ho il dovere di segnalarvi un'ultima cosa. Ogni tanto viene fuori qualche fantasia. Napoli è il luogo in cui le fantasie prosperano, ma per fortuna rimangono fantasie. È addirittura saltata fuori l'idea di realizzare la raccolta differenziata attraverso le parrocchie, e altre cose di questo genere. Abbiamo bisogno di potenziare le dotazioni di personale dell'ASIA, ma non possiamo creare altre fasce di precariato, perché queste, prima o poi, ricadrebbero sulla stessa ASIA e, a cascata, sul comune, dal momento che un giudice del lavoro potrebbe sempre sostenere che si tratta, sia pure indirettamente, di dipendenti del comune. Tenuto conto che i bilanci dell'ASIA e del comune sono in equilibrio con difficoltà, non abbiamo bisogno di caricarci di un ulteriore peso.

Spero di aver fornito un quadro rispondente alle vostre richieste. Ad ogni modo, io e l'assessore qui presente ci rendiamo disponibili per qualsiasi ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, voglio esprimere una considerazione.

Ringraziando il sindaco per quanto ci ha riferito, prendiamo atto (dobbiamo incontrare anche il prefetto De Gennaro) di questa disponibilità limitata su Pianura, all'interno di una molteplicità di scelte che dà l'idea di uno sforzo collettivo (ci mancherebbe!), visto che il primo punto è la solidarietà delle altre regioni. Bisognerà poi trovare dei siti temporanei in Campania ai quali seguirà la realizzazione degli impianti

Mi permetto, credo anche a nome della Commissione, di aggiungere qualche breve considerazione. Con molta umiltà, un messaggio al sindaco da parte di chi ha avuto esperienza, fortunatamente molti anni fa (fino al 1997), di amministratore: sarebbe meglio – è un consiglio che do anche all'assessore presente – non esporre con troppo orgoglio il dato relativo

all'ASIA, considerando, fra l'altro, che è frutto del contributo pubblico. Un dato che non ha alcun valore economico: stare in utile in quel modo non significa niente. Un dato che non enfatizzerei troppo, considerato che il comune – ma può essere una vostra legittima posizione – è fortemente debitore nei confronti del commissariato nello stesso settore.

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Non ci ho messo orgoglio. Ho detto che sono manchevoli 10 volte? L'ho detto una volta sola.

**PRESIDENTE.** È un aspetto comunicativo.

Per quanto riguarda invece la nostra posizione in merito ai consorzi, al di là del fatto che l'azienda è responsabile di decidere la propria organizzazione e il numero dei dipendenti in funzione del lavoro, dei propri carichi di lavoro e del progetto, sul piano politico mi batterò fino in fondo (a Napoli e in Campania abbiamo assistito a storie a volte un po' faticose e tristi che non hanno avuto buon esito), affinché – come abbiamo scritto nella Relazione e com'è stato ribadito dal Presidente del Consiglio – i consorzi siano chiusi.

Al di là del bando indetto, consiglio ai comuni di non attingere dai consorzi per l'eventuale rafforzamento dell'organico. I consorzi vanno definitivamente separati dal ciclo dei rifiuti: questa è la nostra opinione. Si verificherà poi, nome per nome, chi è persona perbene e chi è criminale. I criminali andranno in galera o comunque saranno presi i dovuti provvedimenti nei loro confronti, mentre a chi è persona perbene il Governo (come parlamentare mi batterò per questo) dovrà assicurare, attraverso un fondo per gli ammortizzatori sociali premiale e selettivo, un adeguato piano di reinserimento nel lavoro, al di fuori del ciclo industriale dei rifiuti. In caso contrario, si incorre nel rischio di spostare da un comparto all'altro il problema che fino ad oggi ci ha attanagliato. Chiedo scusa, ma questo è un elemento contenuto nella nostra Relazione.

Do ora la parola ai colleghi, pregandoli di attenersi al tema in discussione.

**ZANONE.** La mia è una domanda vera, cioè tesa a conoscere ciò che non so.

L'onorevole Iervolino ci ha detto di conoscere personalmente l'area di Pianura. Vorrei sapere da lei quante abitazioni abusive si calcola siano state costruite dal 1994 in poi in adiacenze della discarica allora dismessa e perché sono abusive. In altri termini, in violazione di quale vincolo sono state costruite?

**GIRFATTI.** Innanzitutto ringrazio il sindaco per averci fornito una panoramica dettagliata della situazione attuale in relazione ai rifiuti della città di Napoli.

Prima di procedere però vorrei fare un rilievo che mi sembra non sia stato ancora sollevato. Le prime parole pronunciate dal sindaco sono state: «non conosco il provvedimento». Come possiamo, signor Presidente,

ascoltare, dopo, il commissario De Gennaro se non conosciamo il provvedimento?

PRESIDENTE. O andiamo avanti o sospendiamo i lavori.

GIRFATTI. Si vede che il Governo è in disaccordo su questo provvedimento. Figuriamoci come potranno essere d'accordo le regioni: dobbiamo dirlo, perché oggi deve essere messo in evidenza il dato politico. Non possiamo discutere perché il sindaco, giustamente, dice di non conoscere il provvedimento, quindi non sa cosa fare.

Oggi dobbiamo guardare al di là della situazione attuale, oltre il disastro che stiamo vivendo. Immagino cosa stia succedendo a Caserta e a Napoli, dove vivo, o a Ercolano, dove la densità abitativa raggiunge i 13.000 abitanti per chilometro quadrato e non c'è neanche spazio per gettare la spazzatura.

Onorevole sindaco, mi rendo conto delle difficoltà che lei incontra, come capisco che istintivamente, anche in qualità di abitante di Napoli, lei abbia immediatamente rivolto delle accuse al presidente Prodi in quanto a conoscenza della situazione. Oggi però Napoli sta vivendo un momento esplosivo e dobbiamo decidere come risolvere il problema, anche se mi rendo conto delle difficoltà obiettive che lei incontra e che non mi sembra possano essere risolte nell'immediato.

Da quattro giorni è stato annunciato un provvedimento di cui non conosciamo il testo. Il problema serio è come smaltire gli attuali rifiuti e quelli che saranno prodotti nei prossimi giorni; di questo dobbiamo parlare oggi, altrimenti non ne usciremo. Se continueremo ad andare avanti recriminando su ciò che è stato fatto e su ciò che non è stato fatto non risolveremo il problema.

Questa situazione non riguarda la maggioranza, l'opposizione o un partito piuttosto che un altro: riguarda i cittadini. Credo, pertanto, sia necessario sollecitare subito il Governo – mi rivolgo perciò al Presidente – affinché il testo del provvedimento sia quanto prima disponibile per conoscerne i dettagli, per sapere quali sono i poteri del commissario, quali le discariche che potranno essere aperte e cosa si invierà in esse.

Dobbiamo sapere cosa pensa di questa situazione sua eccellenza il ministro Pecoraro Scanio. Non possiamo andare avanti, impegnandoci in altre situazioni, senza avere le idee chiare, soprattutto, su cosa vuole il Governo e su quale linea dobbiamo seguire.

DE ANGELIS. Potremmo in altri momenti discutere e approfondire le considerazioni contenute nella relazione del sindaco, vista la serie di questioni poste, che certamente merita una discussione più approfondita. Onorevole sindaco, mi preme invece restare sulla questione più specifica che riguarda Pianura.

Per sdrammatizzare la situazione, le dico che mi ero posto il problema se esprimerle solidarietà o meno. Ebbene, sono rimasto un po' con-

fuso quando lei, nella sua introduzione, ha sostenuto: «era la mia posizione».

Sulla questione Pianura non ho capito se ha dato una disponibilità o meno; se vogliamo essere credibili quando assumiamo una posizione dobbiamo anche riempirla di contenuti. Mi era sembrato di capire (e condivido le posizioni da lei assunte nei giorni scorsi, e non quelle espresse dal governatore, sempre a proposito di Pianura) che non c'erano le condizioni materiali per poter accogliere immondizia nell'invaso di Pianura. È cambiato qualcosa?

Se è vero ciò che è stato sostenuto nei giorni scorsi, se davvero non ci sono le condizioni per poter riaprire quella discarica, se davvero ciò presenterebbe dei pericoli, ritengo che il sito di Pianura non debba essere riaperto. Se quelle sono le condizioni, non è un problema di responsabilità.

In qualità di sindaco di una città importantissima nel contesto regionale, ha tentato – anche insieme ai rappresentanti della provincia – in considerazione della densità abitativa di Napoli, città che tutti noi conosciamo, di presentare ipotesi alternative a quella di Pianura?

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Certo, certo.

DE ANGELIS. Lo dico per la questione della solidarietà, e non perché non lo avessi capito.

Quindi, signor sindaco, la posizione deve restare quella da lei prima espressa. Questo è quanto ho compreso, e su questo le esprimo la mia solidarietà. In virtù di tale posizione, in sostituzione dell'apertura sciagurata (perché la decisione di riaprire la discarica di Pianura è sciagurata, come da me sostenuto in Parlamento), il sindaco di Napoli prospetta ipotesi alternative per dare un contributo fattivo e risolvere l'emergenza.

Parlo di emergenza, perché anche chi tenta di sostenere la discarica a Pianura, come fa il «Viceré» di Napoli (cioè il governatore della regione), ha soltanto detto che, quanto alla provvisorietà, i tempi sono abbastanza brevi. Caro sindaco, lei sa che se si apre la discarica di Pianura, questa resterà aperta molti anni ancora. È furbizia di qualcuno parlare di un periodo di alcuni mesi e di temporaneità. Lo sa lei come lo sanno tutte le persone ragionevoli del mondo.

Questo è quanto le volevo dire, anche per avere la possibilità di continuare a esprimerle con forza la solidarietà mia e del mio partito.

VIESPOLI. In premessa, ribadisco che il sindaco pone una questione corretta, senza alcuna intenzione di offesa nei confronti di alcuno, nell'evidenziare la diversità della Campania e le sue esigenze. Tuttavia, nel momento in cui ella pone questo problema, dice anche che, in realtà, non è ancora intervenuta una riflessione sulla Campania plurale, nella distribuzione di pesi, di risorse e di sviluppo. Perlomeno, interpreto così le sue parole, e non mi offendo se afferma che Benevento è diversa da Napoli.

Infatti, ella pone una grande questione irrisolta: l'inesistenza di una dimensione della Campania in termini di capacità di riconoscere potenzialità, vocazioni e ruolo dei diversi territori, di cui non è possibile ricordarsi, in termini di spazi, solo quando sussiste il problema delle discariche, ma che bisogna considerare come situazione un po' più complessa.

Ho detto questo semplicemente per tranquillizzare personalmente, almeno per quanto mi riguarda, il sindaco di Napoli rispetto alle sue riflessioni. Signor sindaco, se volessi fare una battuta su Pianura potrei dire di avere la sensazione che lì vi sia stata più contrattazione istituzionale preventiva che non caratterizzazione, o verifica, preventiva. Ho la sensazione che, a volte, si scambii il consenso dei soggetti istituzionali con la capacità di dialogo, di convincimento e di consenso popolare. Non ritengo che questo sia un buon esercizio per ricostruire partecipazione e decisione, ma presumo che ciò, purtroppo, sia accaduto anche rispetto alla vicenda di Pianura.

Ribadisco, sostanzialmente, la riflessione da lei stessa svolta. Se ho ben capito, lei sostiene che, se esiste un sistema regionale, all'interno del quale si inserisce anche la vicenda di Pianura, allora è possibile discuterne; se questo sistema regionale invece non esiste, non si discute di questa vicenda. Nutro qualche perplessità sul fatto che, allo stato attuale, esista un sistema regionale rispetto ai siti indicati; nutro perplessità per tutti i siti, non solo per quello di Pianura, e non perché ritenga che le discariche non debbano essere individuate.

Infatti, come ho prima detto nel corso dell'audizione del governatore, le discariche devono essere realizzate in tutti i luoghi dove il diritto alla salute sia garantito, senza nessun'altra valutazione di quella di una fase emergenziale. A Pianura, sostanzialmente, non c'è alcuna attività che oggi autorizzi a ritenere possibile realizzare la discarica rispettando il criterio cui lei faceva riferimento in precedenza.

In secondo luogo, caro sindaco, lei ha fatto riferimento al ministro Pecoraro Scanio; ma lei ha mai discusso della bonifica di Pianura con il commissario per la bonifica? È necessario porsi questo interrogativo per capire il motivo del suo riferimento al 1994 per quanto riguarda Pianura. Il senatore Zanone, giustamente, ha posto il problema della ragione per la quale quel territorio sia stato lasciato a se stesso, anche perché doveva essere bonificato, risanato e si doveva prevedere una serie di interventi che poi non vi sono stati; quando c'è un vuoto, molto spesso questo è coperto dall'abusivismo.

RUSSO. Sindaco, lei sa che io non ho fatto sconti sul piano delle responsabilità e, quindi, non mi sottraggo, in presenza di valutazioni positive. Ho ascoltato questa sera un dato politico straordinariamente positivo: l'amministrazione comunale di Napoli avrebbe compiuto lo sforzo di costruire un impianto di trattamento finale in città. È un dato politicamente rilevante perché, in tutta onestà (ma sarà stata una mia disattenzione), non avevo compreso che vi fosse stata una disponibilità e una volontà da parte

dell'amministrazione comunale e una indisponibilità da parte di chi doveva offrire questa disponibilità, vale a dire il commissariato.

Le dico questo perché immagino che dal commissariato le sarà giunta una valutazione in virtù della quale la città di Napoli deve starsene buona perché, prima o poi, utilizzerà Acerra. *Ex post* immagino che lei avrà fatto la stessa valutazione fatta da altri: se alcuni anni fa la città di Napoli avesse avviato la realizzazione di un sistema impiantistico moderno, probabilmente non si sarebbe trovata ad affrontare la tragedia di questi giorni. Devo rilevare una responsabilità chiara e precisa, non della amministrazione comunale di Napoli (e questo per me è un dato politico rilevante), ma di chi ha vietato alla città di Napoli di procedere in questa direzione.

A tal proposito, signor sindaco, sono convinto che, se ognuno facesse la propria parte, tutto diventerebbe più facile; infatti, sarebbe più agevole per un piccolo comune offrire la propria disponibilità, sapendo che Napoli farà la propria parte. Pertanto, comprendo il ragionamento su Pianura: se tutti fanno la propria parte, diventerà più agevole ragionare anche per questo sito. Un cittadino di Acerra, però, le potrebbe chiedere per quale ragione la città di Napoli da domani porterà i rifiuti da termoconvertire ad Acerra mentre oggi non può accadere il contrario (cioè che Acerra porti temporaneamente i rifiuti nella discarica di Pianura). Ogni tema, quindi, va affrontato sempre con cautela.

Passando ad alcune domande più specifiche, le chiedo se sarà l'ASIA a gestire la discarica di Pianura. Per riallacciarmi poi alla questione posta dal collega Zanone, ricordo che lei ha parlato di abusivismo: si tratta di un abusivismo condonato? Se non è stato condonato, vi sono state requisizioni? In caso di risposta negativa, perché non vi sono stati abbattimenti e requisizioni?

Leggo stamattina su un quotidiano importante che la città di Napoli ha il rapporto più alto - o più basso, a seconda di come lo si legge - tra numero di addetti alla raccolta e numero di abitanti: vi è un addetto ogni 360 abitanti. Questo elemento consente già di svolgere valutazioni positive o, in sé, potrebbe essere già sufficiente ad attivare procedure più efficaci per realizzare una raccolta differenziata degna di questo nome?

Signor sindaco, la richiesta delle bonifiche non è una giusta richiesta di ristoro ambientale perché, altrimenti, si ricaverebbe la sensazione che, per ottenere una bonifica, bisognerebbe prima avere le discariche (in realtà è quanto sta accadendo). Naturalmente, il rilievo non è rivolto a lei, signor sindaco, ma a chi governa le bonifiche: sembra quasi che, in ogni luogo, per avere una bonifica occorra prima avere le discariche. Obiettivamente, ciò sarebbe fastidioso.

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Presidente, avrei preferito dire in questa sede che l'ASIA non ha 5 milioni di utile ma 5 milioni di perdite e che, però, è più avanti nella realizzazione delle strutture. Quindi, a questo riguardo sono completamente d'accordo.

Al senatore Zanone, che domanda quanto siano abusive le case, rispondo che l'anno scorso, a metà dell'altra consiliatura, per circa un

anno il vice sindaco Rocco Papa, l'allora assessore alla nettezza urbana, dottor Fernando Di Mezza e io ci siamo recati una volta al mese a Contrada Pisani, dove sussistevano davvero una serie di problemi incredibili. Le sue strade non erano percorribili; le ambulanze non riuscivano a entrarvi e, addirittura, un minore handicappato non poteva recarsi a scuola perché il pulmino scolastico non riusciva a percorrere le strade. Quindi, conosco bene la zona.

Ebbene, la maggior parte delle case abusive non si trova intorno alla Contrada Pisani ma a Pianura Alta, che è molto distante, e ciò per un motivo molto semplice: a Contrada Pisani vi è la discarica «purulenta» cui faceva riferimento l'onorevole Russo, e vi è un terribile cattivo odore. Quindi, le case abusive non vengono costruite lì, ma più lontano. I tipi di vincoli violati sono, normalmente, quelli paesaggistici, perché accanto a Pianura sorge la riserva degli Astroni e, di conseguenza, le case abusive inquinano questa oasi naturalistica.

Incrociano le risposte, alla domanda se questo abusivismo sia condonabile rispondo in parte di no, perché quanto è costruito su zone vincolate non è condonabile. Ci sono stati alcuni abbattimenti, e ne fornirò in seguito i dati precisi, di cui al momento non dispongo.

A Napoli gli abbattimenti, detto con grande rispetto e franchezza verso la magistratura, non sono facili. Infatti, non appena a Villa Martinnelli (che, come tutti i napoletani sanno, è una bruttura che cerchiamo di abbattere da anni) arriva la squadra per la demolizione, immediatamente dopo arriva anche la sospensiva del TAR. A tal riguardo, ho istituito una unità speciale, chiedendo al Comando dei Carabinieri di mettere a disposizione un carabiniere in pensione, quindi completamente al di fuori di qualsiasi giro d'interesse. Questi sta attivando una squadra che cerchi di motivare al massimo possibile i provvedimenti che portano all'abbattimento. Infatti, la difficoltà non è decidere di abbattere, ma superare le sospensive del TAR che giungono così velocemente.

Dunque, non tutto è a punto, non tutto è sanabile, non tutto è condonabile. In proposito, sono fermamente contraria rispetto alle posizioni di coloro che immaginano come ristoro un condono edilizio generalizzato: innanzitutto perché lo trovo immorale, da tutti i punti di vista, e poi perché non posso farlo io, perché ciò che non è condonabile non posso di certo condonarlo io.

Senatore Girfatti, premesso che siamo tutti d'accordo sul fatto che avremmo dovuto conoscere prima il provvedimento, siccome, grazie a Dio, ho sempre detto la verità nella mia vita, quando mi conveniva e anche quando non mi conveniva, non mi tiro indietro nemmeno di fronte al Presidente del Consiglio. Devo dire però che sono rimasta un po' meravigliata. Si è detto: la Iervolino accusa Prodi. In realtà ho fatto riferimento a una riunione tenutasi a Castel dell'Ovo dove c'erano almeno 50 persone, tra cui il presidente della regione e i relativi assessori, i presidenti delle province...

RUSSO. Una riunione riportata anche dalla stampa.

*IERVOLINO, sindaco di Napoli.* Esattamente. Quindi, più che accusare Prodi, gli ho ricordato che qualcuno – il dottor Bertolaso – aveva analizzato la situazione in prospettiva all'inizio dell'anno e aveva detto: se non si interviene pesantemente ci troveremo davanti al disastro.

Ho anche detto che non è vero che non si è fatto niente, perché qualcosa – ad esempio il sito di Serre – si è fatto. E se non ci fosse stato il sito di Serre saremmo andati davvero al disastro. Anche qui, però, non ho fatto altro che ricordare una cosa che sapeva mezza Napoli, e che era stata pubblicata su tutti i giornali. Se avessi avuto accuse da formulare, le avrei formulate, senza paura, ma mi pare proprio che queste non siano accuse.

Onorevole De Angelis, le rispondo con molta semplicità. Un sindaco cerca sempre di difendere, finché può, i diritti dei suoi cittadini. Ero e sono convinta che Pianura non sia il luogo adatto per andare a scaricare. Mi sono trovata di fronte a un ingresso a Pianura di cui non sapevo niente, così come non ne sapevano nulla le autorità locali. Mi sono trovata davanti a una pressione enorme su Pianura, di fronte alla quale non ho cambiato opinione: ho semplicemente cercato, non potendo salvare tutto, di salvare almeno il salvabile. La posizione su Pianura (siamo ancora tutti in pena, ho una pena spaventosa che ci scappi il ferito grave, il morto) è fortemente cambiata, perché all'inizio, quando c'è stato questo ingresso, il discorso era del tipo: abbiamo trovato la soluzione per tutti i problemi, mandiamo tutto a Pianura. Adesso questa situazione è venuta meno, ce n'è una diversa, che non mi entusiasma, ma di fronte alla quale cerco di difendere, finché è possibile, i diritti della mia città. Dunque, se proprio si deve fare, che almeno si faccia per il minore tempo possibile (lo dico rendendomi conto che si tratta di un concetto elastico, ma credo che un pizzico di «faccia tosta» ce l'abbiano tutti), e per la minor quantità di materiale possibile.

Mi è stato chiesto se ho cercato nuovi siti: certamente, potete chiederlo anche al prefetto. Proprio a questo tavolo, il 31 dicembre, in una riunione che ho chiesto e che il prefetto ha organizzato con i capigruppo di maggioranza e di opposizione, ho proposto due cose. In primo luogo, ho invitato i presenti ad andare a Pianura, perché i cittadini di Pianura che erano qui mi hanno riconosciuto il fatto che ero capace di disegnare non l'esterno, ma l'interno delle loro case, perché le conoscevo una per una. C'erano persone intorno a questo tavolo che a Pianura non erano mai andate, quindi dissi di andare a Pianura. In secondo luogo, si disse: ci fischiano. Ebbene, risposi, ci fischieranno. Di fischi quando ero Ministro della pubblica istruzione ne ho presi tanti, figurarsi se mi spavento.

Sempre a proposito dell'individuazione di siti, siccome il 2 gennaio dovevo partire per Roma per fare l'ennesimo giro fra demanio militare, cioè ministro Parisi, e demanio civile, cioè dottoressa Spitz, in quella riunione chiesi se qualcuno era disposto a venire con me. Ci fu un pizzico di vivacità tra l'unico parlamentare presente e il prefetto, la riunione andò «per aria» e mi recai a Roma da sola. Da Roma tornai riportandomi indietro (vi farò avere questo materiale il prima possibile) l'indicazione di tre o quattro siti fatta direttamente dal ministro Parisi, e quella di altri siti fatta

dalla dottoressa Spitz, quindi dal demanio civile. Mi recai di corsa dal commissario, che allora era il prefetto Pansa, a consegnare le indicazioni di questi siti pregandolo in ginocchio, prima di dire che erano tutti siti utili, di mandare almeno qualcuno a controllare. A questo gruppo di siti ne ho poi aggiunto un terzo, di cui pure avrete sentito parlare sui giornali. C'è qui un gruppo di intellettuali laici che fa capo all'avvocato Marotta, che agisce in sintesi con padre Zanotelli, che ha realizzato a sua volta un *dossier* di siti, tra cui quello di Vallata, tanto per indicarne uno. Ho consegnato anche questo al commissario, a tutti i miei capigruppo – di maggioranza e di opposizione – e lo consegnerò anche a voi. Più di questo non posso fare, perché non ho i mezzi per andare a cercare i siti.

Dimensione Campania: il senatore Viespoli ha ragione, è inutile parlarne, perché poi finiamo con il farci la guerra tra poveri, e per di più tra poveri che sono amici. Che facciamo: scarico su Benevento, poi su Avellino, poi su Salerno? Spero che il piano regionale che il prefetto Pansa ha presentato sia discusso non soltanto dal consiglio regionale, ma anche dai presidenti delle province e dai sindaci dei capoluoghi di provincia, in modo da poter avere quella «dimensione Campania» alla quale si è fatto riferimento.

A Pianura c'è stata più contrattazione che verifica preventiva? Onestamente non saprei dirlo, perché anche in questo caso, con molta cortesia, il comune è stato assolutamente escluso da ogni cosa. A me consta che finora le caratterizzazioni non siano state fatte, ma sulla base di quello che mi dice la gente di Pianura, non perché qualche autorità istituzionale me lo abbia detto. Con il commissario delle bonifiche ho parlato molte volte della bonifica di Pianura, e sono perfettamente d'accordo con quanto sosteneva l'onorevole Russo: ci mancherebbe, la bonifica dei siti è un diritto dei cittadini. Tuttavia, potete pure capire che un povero sindaco senza soldi approfitti delle occasioni, e io, «vigliaccamente», ho approfittato dell'occasione. C'era un momento di disponibilità, di fronte al quale il ragionamento è stato: intanto prendiamo i soldi e puliamo questa roba maleodorante per la gente. Teoricamente, però, è vero, non c'è nessuna corrispondenza.

L'ASIA gestirà Pianura: anche qui, con gli assessori e i capigruppo, abbiamo avuto una lunga discussione. Siccome sono una persona testona e piuttosto impulsiva, il discorso inizialmente, in un certo senso anche più comodo, era del tipo: l'avete voluta, arrangiatevi. Poi ci è sembrato tutto sommato più responsabile ragionare in altri termini: se almeno siamo dentro, in qualche modo conteremo qualcosa. Quindi, abbiamo deciso di dare la nostra disponibilità a gestire Pianura; finora però nessuno ci ha chiamato, nessuno ci ha detto niente.

Credo che il rapporto tra il numero dei raccoglitori e la raccolta tutto sommato sia più che adeguato. È una considerazione che va di pari passo con quello che ho detto prima: aiutateci a non farci carico di sacche di precariato. È stato detto: perché il bacino di Napoli 5? Attenzione: tra l'altro abbiamo avuto una serie di sentenze della magistratura che hanno accolto questi lavoratori come dipendenti del comune di Napoli. Allora,

dovendoli pagare per non fare nulla, tanto vale farli entrare e metterli a lavorare, peraltro con poco entusiasmo da parte loro.

Scusate se ci ho messo un pizzico di passione, ma stiamo soffrendo molto su tutte queste vicende.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sindaco di Napoli, onorevole Iervolino per il prezioso contributo che ci ha dato riferendoci importanti informazioni sull'emergenza rifiuti in atto in Campania.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione del presidente della provincia di Napoli, dottor Riccardo Di Palma**

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione del presidente della provincia di Napoli, dottor Di Palma, che ringraziamo per la partecipazione, scusandoci per il ritardo.

L'audizione perde un po' di consistenza per il fatto che il provvedimento del Governo non è ancora disponibile; fatto non banale, perché abbiamo visto in passato che per indicazioni generiche, in alcuni casi condivise dalla Commissione, era arrivata poi una differente rispondenza politica o amministrativa. Faccio riferimento al provvedimento del 28 dicembre scorso, che ha prorogato *tout court* il commissariato e nominato commissario straordinario una persona perbene – il prefetto Cimmino, che si è trovato «in mezzo» per otto giorni – e che ha visto questa Commissione, all'unanimità, in pieno dissenso.

Ricordo solo quello che abbiamo indicato nelle nostre due Relazioni e che pensiamo debba trovare riscontro, come sembra essere dalle generiche comunicazioni della Presidenza del Consiglio, nell'atteso provvedimento. Mi riferisco innanzitutto alla chiusura dei consorzi (prima abbiamo parlato con il sindaco di Napoli della strumentazione tecnica con cui farlo), poi al superamento immediato della struttura commissariale dal punto di vista del personale e della burocrazia, al di là dell'incarico di quattro mesi conferito al subentrante dottor De Gennaro. A ciò si aggiunge la necessità (che sapevamo esserci, e in tal senso lei può aiutarci, essendo dello stesso partito del Ministro dell'ambiente, che su questo tema specifico ha posto dei problemi) che le ecoballe attualmente presenti sul territorio a Napoli possano essere bruciate così come sono nel futuro termovalorizzatore di Acerra, fatto indispensabile sia per l'attrattività della gara sia per la logistica.

Infine, per evitare che non ci sia chi fa di più, chi fa di meno e chi non rispetta gli impegni, vorremmo che quello che il presidente Prodi ha chiamato nel provvedimento raccordo istituzionale – e che il presidente della regione ha preso l'impegno di promuovere – diventasse un vero e proprio accordo istituzionale di quattro mesi, in cui ciascuno è impegnato a fare ciò che deve.

Il quesito riguarda l'emergenza che preme a tutti noi: chiediamo solidarietà alle altre regioni, ma dobbiamo fare la nostra parte e aspettare la

realizzazione dell'impiantistica. Nel fare la propria parte, Napoli e provincia, in termini di discariche e di siti provvisori, attrezzati tecnicamente e verificati (al contrario di quanto accaduto in passato altrove), cosa possono mettere a disposizione? Quali sono i siti che Napoli può mettere a disposizione simultaneamente al resto della regione? Pianura? Altre soluzioni? Qual è l'opinione del presidente della provincia in merito?

*DI PALMA, presidente della provincia di Napoli.* Credo vada detta qualche parola sulla questione dell'emergenza, e data poi qualche risposta molto rapida alle domande del presidente Barbieri.

Per la situazione attuale devo manifestare a voi una profonda preoccupazione. Non so il sindaco e il presidente della regione cosa abbiano detto, ma credo non abbiamo avuto mai, nella storia dei nostri territori, un'emergenza come questa, che è grave e particolare. Abbiamo vissuto un'emergenza simile due volte, quando però era chiaro quello che sarebbe successo il giorno dopo: prima dell'apertura della discarica di Serre e prima dell'apertura della discarica di Villaricca, quando si chiudeva un sito e non era ancora pronto quello successivo. In quei due casi abbiamo avuto un periodo di crisi, però temporalmente definito e con una soluzione ben precisa.

Ho incontrato questa mattina per la prima volta il prefetto De Gennaro, che ha detto anche a me di non avere ancora un piano complessivo; quindi, mi riservo anch'io di ascoltare il piano di rientro nella normalità.

La mia grande preoccupazione è che ogni giorno accumuliamo in tutta la regione circa 6.000 tonnellate di rifiuti, che vanno ad aggiungersi a quelle del giorno precedente. Il dato attuale, certo, è che ogni notte non viene fatto alcun passo avanti, ma c'è anzi un peggioramento; e questo, perché la filiera del CDR è completamente ferma (non per com'è organizzata: ma non entro nel merito, potrei parlarne a lungo con voi), e non c'è alcuna discarica attualmente in attività. Non abbiamo neanche, a domani mattina, una soluzione, a meno che il prefetto De Gennaro non abbia un quadro e un piano tali da rappresentare una via di uscita.

Tenuto conto dell'ora, vado per *flash*, cercando di essere conciso e molto chiaro. La provincia di Napoli, città compresa, ha 3.200.000 abitanti, ossia il 60 per cento dell'intera popolazione della regione Campania. Al tempo stesso ha un territorio che è il 6 per cento dell'intera regione. È un dato che ho ripetuto altre volte, ma che voglio ripetere per chi non è campano: la provincia di Napoli ha il 60 per cento di popolazione e il 6 per cento del territorio. Ormai è evidente, e anch'io sono d'accordo, che si va verso una provincializzazione sempre più stretta, in modo che ogni territorio, pur con le naturali difficoltà, si faccia carico del futuro. Tenete conto però che prima di Serre la discarica funzionante in tutta la regione Campania era quella di Villaricca, che si trova in provincia di Napoli e che è l'unico sito di stoccaggio del CDR, cioè delle ecoballe; fino al 31 dicembre 2007 lo era Taverna del Re, vale a dire Giugliano. Anche il lato casertano ha dato tantissimo, ma quella di Taverna del Re è l'area che ha rappresentato l'unico sito di stoccaggio delle ecoballe dell'intera

regione Campania, e dobbiamo tener conto di questo aspetto, perché la provincia di Napoli in questi anni ha dato. Non sto poi a ricordare tutta la questione del nolano.

Sempre per chi non è di questo territorio, ricordo che il presidente della provincia di Napoli, indipendentemente dalla sua appartenenza politica, ha svolto un ruolo istituzionale. Non ho marciato contro il termovalorizzatore di Acerra, a prescindere dall'idea o dal dibattito sul termovalorizzatore o meno, perché credo che istituzionalmente quella fosse la risposta da dare per il nostro territorio, ma non solo su Acerra.

Su Villaricca, la struttura provinciale ha collaborato all'apertura della discarica senza porre alcuna questione se non quella di ragionare con i sindaci e con il territorio; c'è un confronto serrato e continuo. Dico questo per far conoscere cosa è avvenuto nell'ultimo anno e mezzo in questo territorio.

Il commissario poche giorni fa ci ha rappresentato l'ineludibile necessità di aprire una discarica a Pianura, nel territorio della provincia di Napoli. Come provincia abbiamo chiesto se era ineludibilmente necessario. Dico questo per spiegare velocemente la situazione. Non c'era nessuna contrarietà, ma tante perplessità e questioni. Si tratta di un sito che chiusio, in quanto assessore alla nettezza urbana del comune di Napoli, il 4 gennaio 1996. Nonostante questo, non mi sono opposto, nel momento in cui il commissariato ha rappresentato la sua valutazione circa l'ineludibile necessità di tale scelta, all'apertura della discarica di Pianura. Questo è il dato politico.

Vorrei comprendere se l'apertura di un sito tanto difficile e complesso, nel passaggio a un'altra gestione commissariale, rappresenta ancora un'ineludibile necessità. È una domanda che rivolgo al commissario - non a voi - perché sulla questione di Pianura mi sono esposto personalmente, e qualcuno si potrebbe chiedere come mai il presidente Di Palma, che aveva chiuso quella discarica, ora dichiara la sua disponibilità a riapirla.

Oltre a ciò, anche la proposta di individuare un'ulteriore discarica nella provincia di Napoli, quella di Terzigno, ha incontrato la disponibilità e il confronto positivo della provincia di Napoli. Non abbiamo mai seguito i sindaci nelle proteste di piazza; abbiamo ragionato, ci siamo confrontati. La situazione è talmente difficile e drammatica che da parte nostra vi è piena disponibilità a ragionare per cercare di individuare soluzioni che forniscano risposte concrete.

Come l'onorevole Cesario può testimoniare, San Giorgio a Cremano è uno dei luoghi della nostra provincia più drammaticamente travolti. Anche stanotte San Giorgio non scaricherà rifiuti, se non una piccolissima percentuale, perché il ciclo è completamente bloccato. Questo è il dato.

Questa mattina, in un breve colloquio, mi sono permesso di avanzare dei suggerimenti in proposito al dottor De Gennaro, che però ha rinviato alla presentazione di un suo progetto complessivo. Poco fa ho detto all'onorevole Russo - con il quale a volte mi trovo d'accordo - che ho sposato in pieno l'idea che per superare l'emergenza valga la pena di chiudere

tutti gli impianti di CDR (è una proposta) per metterli a norma e per produrre, indipendentemente dal fatto che nella nuova ordinanza sia prevista o meno la possibilità di bruciare o meno le ecoballe, così come sono ovvero modificate o inertizzate; ma questo è un altro tema. Che senso ha produrre ancora ecoballe se non esiste la possibilità di trattarle? Non so poi se dopo l'ordinanza cambierà tutto, se ci sarà una rivoluzione, se cambieranno i termini; non appena sarà possibile leggere il testo lo verificheremo.

Per me che sono presidente di una provincia sul cui territorio sono dislocati tre impianti di CDR (Giugliano, Caivano e Tufino) è evidente che il problema delle ecoballe è centrale, perché più ne produciamo, più si rendono necessari siti di stoccaggio. Il grande tema, dunque, è rappresentato proprio dai siti di stoccaggio, ormai dislocati non su tutto il territorio della regione, ma per lo più nelle province di Napoli e di Caserta. Questo è il dato.

Mi sono permesso di avanzare una proposta concreta al riguardo. Mi sono dichiarato disponibile ad aprire le discariche là dove è necessario, nel rispetto delle norme vigenti, fermo restando che non possiamo pensare di risolvere l'emergenza esclusivamente dirottando i nostri rifiuti in altre regioni d'Italia. Credo sia necessario compiere uno sforzo sul nostro territorio, perché nessuno sa con certezza quale sia la quantità di rifiuti a terra (100.000, 200.000 tonnellate?). La verità è che andrebbero riattivate alcune nostre discariche; e lo dico io che sono contrario alle discariche, ma ragiono sempre a livello istituzionale, e mai come uomo di parte.

Se vogliamo risolvere il problema dobbiamo riattivare per un breve periodo (magari qualche settimana o qualche mese) anche vecchie discariche, perché la solidarietà delle altre regioni è fondamentale e decisiva, ma noi dobbiamo fare la nostra parte e ragionare sulle proposte per il futuro (secondo e terzo termovalorizzatore, relativi tempi di realizzazione). Si può discutere a lungo sulle responsabilità della situazione attuale, della politica e degli enti locali, ma è pur vero che la gara di appalto per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra e la stessa realizzazione hanno avuto luogo nei quattro anni successivi alla decisione di realizzare quell'impianto, anni gestiti da un commissario prefetto, dunque non politico. Certo, tutto ciò è seguito a una lunga e tempestosa decisione che ha visto tutti - non solo alcuni - partecipare alle barricate.

Ad Acerra si sono succeduti prima un sindaco di uno schieramento, poi di un altro. Erano tutti contrari: non solo i cittadini, ma tutta Acerra politica; e lo specifico per capire meglio, altrimenti sembra che i rallentamenti siano dovuti a una situazione specifica. Per amore della verità, ribadisco: tutta Acerra politica era contraria al termovalorizzatore, fermi restando gli ultimi quattro anni. Dunque, responsabilità della regione ed enormi responsabilità della provincia.

Il dato è che il termovalorizzatore di Acerra non solo non è stato ancora completato, ma stiamo attendendo una gara che dovrebbe chiudersi entro fine mese, sempre che non siano presentati ricorsi o che non ci siano altri problemi, e sempre che ci siano offerte. Inoltre, anche nel caso ci siano

offerte e la gara venga aggiudicata a qualcuno, immediatamente possono scattare ricorsi. Questo deve essere chiaro a una Commissione importante quale è la vostra per avere una visione completa.

Continuiamo a chiederci quando entrerà in funzione il termovalorizzatore di Acerra; è una domanda che pongo anche a me stesso. Ebbene, «2-3 commissari fa» mi era stato detto che l'apertura era prevista per dicembre; successivamente si è detto che sarebbe slittata alla primavera del 2007. Un altro commissario mi ha poi detto che la data era fissata per fine ottobre, novembre 2007; l'ultima notizia è che sarà pronto non prima del gennaio 2009. Riferisco ciò che mi è stato detto.

Detto questo, condivido la necessità di superare la struttura commissariale e smantellare una sovrastruttura che molti danni ha provocato; non illudiamoci però che tra tre mesi si possa tornare in Campania all'ordinarietà nel ciclo dei rifiuti, se non sappiamo neppure quando sarà pronto (io dico gennaio, altri marzo) l'unico impianto di smaltimento locale. Questo è un elemento importante che in un consesso come questo deve emergere.

Sono contrario ai termovalorizzatori culturalmente ma non istituzionalmente; poi spiegherò meglio questa mia posizione. A mio parere, andrebbero realizzati altri due termovalorizzatori. Ma quali sono i tempi di realizzazione dei due impianti che ci permetterebbero di entrare in un ciclo? Davanti a voi devo manifestare le mie forti perplessità in merito alla possibilità di completamento del ciclo. Credo che se il presidente Prodi dice che in 120 giorni il commissario De Gennaro è in grado di riportare alla piena normalità il sistema e quindi di rendere...

PRESIDENTE. Perciò ritarda l'ordinanza.

*DI PALMA, presidente della provincia di Napoli.* È una questione estremamente centrale questa. Riguardo al fatto che la Campania possa uscire dall'emergenza in 120 giorni, com'è stato affermato, nutro qualche dubbio, qualche perplessità e molta, molta preoccupazione. Non vorrei ritrovarmi, infatti, sul banco degli imputati come ente locale generico rispetto a competenze e situazioni che non mi appartengono. Mi assumo le mie responsabilità, ma voglio definire, una volta per tutte, alcune questioni: quando si completerà il ciclo? Chi lo deve definire? Sicuramente il commissario, quando presenterà il piano, ci informerà sulla tempistica.

Infine, la questione dei 6 milioni di ecoballe presenti sul territorio. Qualcuno mi dice che secondo l'ordinanza potranno essere utilizzate. Non lo so, lo sento dire oggi. Oggi ho sentito dire tante cose nei corridoi. Comunque, sembra che possano essere utilizzate, anche se fino a ieri mi è stato detto che non era possibile. Nel caso però non possano essere utilizzate, l'altro grande tema è: che fine faranno questi 6 milioni di ecoballe? In 120 giorni risolviamo anche questo problema? Non so se questa è la seimilionesima ecoballa del ragionamento.

Sono molto preoccupato, e a voi, che rappresentate un livello di responsabilità nel nostro Paese, devo rappresentare questo problema.

I sei milioni di ecoballe che fine fanno? Le inertizziamo e riempiamo le cave? Questa è una delle ipotesi. Qualcuno perciò ne starà studiando l'inertizzazione, l'utilizzo. Anche questo elemento va chiarito, altrimenti corriamo il rischio che nei prossimi 120 giorni riusciamo solo a eliminare i rifiuti dalle strade, ma non a creare finalmente il circuito virtuoso che possa fare uscire la Campania dall'attuale crisi, che è strutturale. Certo è una crisi politica, se ne può discutere, ma è soprattutto una crisi strutturale, perché qui non esiste un ciclo: esiste la raccolta e la necessità di depositare i rifiuti raccolti da qualche parte. Allora ben venga il secondo termovalorizzatore. In tempi rapidi? Quali sono i tempi?

Voglio condividere con voi la preoccupazione di una provincia come la nostra (dico «la nostra» perché molti di voi sono di questa provincia), dove la difficoltà di trovare un sito è sempre maggiore e poi, quando lo individuamo e pensiamo che possa risolvere la questione, e ciò non accade, la programmazione ne è ulteriormente compromessa, anche dal punto di vista urbanistico (rammento che la densità abitativa della nostra provincia è la più alta d'Europa). Voglio precisare che ogni volta che mi viene indicato un sito mi mostro sempre favorevole.

PRESIDENTE. Faccio solo questa osservazione.

Prendo atto, innanzitutto, della sua corretta posizione su Pianura e della sua disponibilità affinché ognuno faccia la propria parte...

*DI PALMA, presidente della provincia di Napoli.* Mi scusi, signor Presidente, vorrei aggiungere qualche parola su Pianura.

Il problema non è Pianura; la questione è che la città di Napoli deve fare la sua parte (lo dico io che abito in questa città), anche se è vero che fino al 1996 ha contribuito in maniera notevole: dal punto di vista del ciclo dei rifiuti, che si tratti di una discarica, di un termovalorizzatore o di altro, deve fare la sua parte. Come posso chiedere agli altri 91 comuni della provincia un ulteriore sforzo, un ulteriore impegno in un territorio già complesso e difficile, se Napoli non collabora? Il sindaco ne è al corrente perché ne abbiamo parlato a lungo.

PRESIDENTE. Ovviamente, ognuno fa la propria parte, e per Pianura, o per Napoli, vi sono diverse soluzioni. Per quel che mi riguarda, rispondo semplicemente ai quesiti, consistenti ed «esistenziali», posti dal presidente Di Palma sull'individuazione della responsabilità. Se la situazione si risolverà positivamente – e fino a prova contraria dobbiamo lavorare in tal senso – quando, tra 120 giorni, si manifesterà la solidarietà delle altre regioni e lo sforzo comune per trovare dei siti provvisori, e quando il commissario De Gennaro riuscirà a operare in questo senso, allora toccherà al presidente Di Palma, al governatore Bassolino e agli altri presidenti della provincia rispondere alle seguenti questioni: approntare il piano, individuare i siti e le tecnologie, organizzare il ciclo industriale dei rifiuti.

I prossimi 120 giorni rappresentano la chiave per la soluzione dell'emergenza. Di fatto, per non prenderci in giro, diciamo che, una volta culturalmente acquisita la necessità di un piano industriale dei rifiuti, le decisioni saranno assunte dalle istituzioni dopo 120 giorni.

*DI PALMA, presidente della provincia di Napoli.* Questa osservazione è assolutamente convincente, ma ha alcuni punti neri enormi. Il primo riguarda il termovalorizzatore di Acerra, in presenza di un contenzioso e di una gara non aggiudicata. Tra 120 giorni nessuno, se non il commissario, potrà prendere in mano il «bubbone» di Acerra. Dico ciò ai fini della comprensione fra di noi perché, in caso contrario, prenderemmo in giro gli altri. Sono questioni che pongo sul tavolo di modo che possiate aiutarci a essere convinti su come proseguire.

In secondo luogo, sono 2400 i lavoratori dei consorzi che vogliamo sciogliere (e io sono assolutamente d'accordo), e che rappresentano un bubbone presente su molti territori: ma chi assorbirà tutti i debiti pregressi e tutto il personale dei consorzi? Forse le province? O forse i comuni? Ebbene, ciò significa che, in breve tempo, province e comuni andranno in dissesto. Infatti, se, semplificando il termine, dichiaro che dopo 120 giorni la questione è risolta, non faccio onore alla mia onestà intellettuale, alla quale tengo molto. Posso essere criticato politicamente, e su questo non ho dubbi, ma sulla mia onestà intellettuale e culturale non ammetto nessun dibattito.

Presidente, ritengo che l'impostazione sua e della Commissione sia assolutamente corretta e condivisibile; però, se non teniamo conto dei problemi sul tavolo (e ne ho citati solo due), al centoventunesimo giorno non avremo chiaro come andare avanti. In questi 120 giorni, dunque, dobbiamo lavorare con l'assoluta convinzione che gli enti locali devono rientrare in possesso dei poteri ordinari.

Sono assolutamente d'accordo al riguardo, ma mettiamoci in condizione di far sì che gli enti locali – sia i comuni che le province – il giorno dopo non chiudano in dissesto, visto che assorbire 2400 lavoratori significa chiedersi da chi verranno pagati gli stipendi oggi corrisposti dal commissariato e su quale bilancio graveranno queste persone, in considerazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 557, della legge finanziaria 2007, concernente i costi del personale, e dell'obbligo del rispetto dei relativi parametri. Dobbiamo lavorare su questo, e da parte mia vi è grande disponibilità.

**PRESIDENTE.** Non vi è alcun dubbio in proposito, tant'è vero che, come ho detto prima al sindaco Iervolino, la nostra ipotesi è che, in seguito alla chiusura dei consorzi, tutti i lavoratori debbano uscire dal ciclo dei rifiuti e che un provvedimento governativo, finalmente serio, selettivo e premiale, debba occuparsi di un'eventuale ricollocazione.

Detto questo, sarebbe evidentemente troppo bello che le aziende con debiti potessero chiudere e ricominciare tutto daccapo, ma questo non è possibile. Non è possibile che, dopo 120 giorni, gli enti locali debbano ri-

cominciare da zero come se nulla fosse accaduto. Lo sforzo deve essere collettivo, ma so che il presidente Di Palma è convinto di ciò.

VIESPOLI. Presidente, non era mia intenzione intervenire, ma l'ultima questione posta dal Presidente della provincia non può rimanere senza riscontro, in quanto non possiamo essere una Commissione che – certo non per volontà del suo Presidente – affronta temi così rilevanti e poi sceglie la strada della semplificazione rispetto alla complessità della situazione.

Ribadisco quanto accennato dal Presidente, perché è evidente che una questione di portata tale, quale quella del destino dei lavoratori dei consorzi in caso di scioglimento di questi, è presente però nell'esperienza della storia napoletana. È l'ennesimo bacino, e ci si muove esattamente com'è avvenuto in precedenza per la costruzione di altri bacini. In Campania la cultura del bacino è molto affermata, soprattutto dal punto di vista della costruzione di operazioni di clientelismo di massa e, poi, di collocazione successiva del bacino che si è determinato e costruito.

Da questo punto di vista vorrei sottolineare che l'eventuale accordo e le eventuali intese devono chiamare alla corresponsabilizzazione in particolare i soggetti regionali anche dal punto di vista delle risorse. È evidente, infatti, che bisogna contribuire a questa operazione determinando un meccanismo di governo di quel bacino o, come si dice oggi, di presa in carico di esso. In tal modo sarà possibile costruire un corretto rapporto di finalizzazione di risorse tra Stato e regione che dimostri come, anche per questa strada, l'accordo e poi l'intesa istituzionale diano gli elementi per mettere sul tavolo tutte le questioni e determinare i percorsi attraverso i quali si realizza questo obiettivo.

Da ultimo, come dicevo prima al collega Zanone, non possiamo entrare in una sorta di circuito dell'impotenza in virtù del quale vi è un'abilissima capacità generale di descrizione dell'esistente ma non di risposta semplice al problema, che sembra essere continuamente rinviato, del «che fare». Il problema è proprio rispondere a questo «che fare». Non voglio certo evocare reminiscenze non appartenenti alla mia cultura politica ma il leniniano «che fare» è, a mio avviso, il grande protagonista di tutta questa vicenda. Rispetto al «che fare» bisogna cercare di individuare qualche risposta; altrimenti, non si comprende la ragione dell'esistenza in vita delle istituzioni, a partire dal livello comunale per finire con quello regionale.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente della provincia di Napoli, e dichiaro conclusa l'audizione.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto una cortese e accorata lettera del commissario De Gennaro, per la verità non ancora in carica, il

quale ha un problema di trasferimento di immondizia verso il Lazio. Egli ha preso l'impegno di venire in audizione a Roma quando lo riterremo opportuno, anche la prossima settimana. Probabilmente è meglio così, potendo per quella data avere a disposizione il testo dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri.

*I lavori terminano alle ore 20,40.*